COMUNE DI SAN VITTORE OLONA
(Provincia di Milano)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio del 11/03/2005 n°12

PIANO DELLE REGOLE

Oggetto:

RELAZIONE
MODIFICATA A SEGUITO DELLE CONTRODEDUZIONI

Progetto
Arch. Massimo Giuliani
Ing. Emilio Cremona

Sindaco
Marilena Vercesi

Assessore all'Urbanistica
Avv. Roberto Morlacchi

Collaboratori
Arch. Vera Bertoglio, Arch. Andrea Frigoli,
Arch. Federica Rando, Arch. Marco Tosca,
Arch. Rosaria Verardi

Valutazione Ambientale Strategica
N.Q.A srl

Responsabile Area Tecnica
Geom. Dario Iraga

Studio Geologico
Studio CONGEO

Scala:

Data:
Dicembre 2012

Allegato:
C.9

INDICE

1. CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE 3

2. ANALISI DEL SISTEMA URBANO 5

2.1. Inquadramento territoriale 5

2.2. Struttura urbana 6

2.2.1 Modello insediativo e verde urbano 7
2.2.2. Sistema infrastrutturale 8

2.3. L'evoluzione storica 9

2.3.1. Il borgo dopo l'anno 1000 10
2.3.2. L'età feudale 11
2.3.3. Il feudo di Saint Vittore 11
2.3.4. La dominazione austriaca 12
2.3.5. La Napoleonica - pour fair passer le canon 12
2.3.6. L'unità d'Italia 13
2.3.7. Il Ventesimo Secolo 16
2.3.8. Il Dopoguerra 21
2.3.9. Il nuovo Municipio 22

2.4. Il tessuto urbano 23

2.5. Beni ambientali 26

2.6. I sub-sistemi fondativi della morfologia urbana 31

3. REPERTORIO DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI ED AMBIENTALE 35

4. MODALITA' DI INTEVENTO NEL CENTRO STORICO 42

5. SALVAGUARDIA DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI E AMBIENTALI 47

5.1. Beni storico architettonici 47

5.2. Tutela dei beni ambientali e Piano Paesistico Comunale 47

6. ALLEGATO: REPERTORIO DEI BENI STORICO - ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI 53

1. CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE

Ai sensi della legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, art.10, il piano delle regole:

a) definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;

b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;

c) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;

d) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);

e) individua inoltre:

- le aree destinate all'agricoltura;
- le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua il centro di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.

Per gli ambiti precedentemente descritti, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:

a) caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;

b) consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti e previste;

c) rapporti di copertura esistenti e previsti;

d) altezze massime e minime;

e) modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e continuità del reticolo idrografico superficiale;

f) destinazioni d'uso non ammissibili;

g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004;

h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.

Il piano delle regole:

a) per le aree destinate all'agricoltura:

- detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda;
- recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti;
- individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso.

b) per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale;

c) per le aree non soggette a trasformazione urbanistica, individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

2. ANALISI DEL SISTEMA URBANO

2.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di San Vittore Olona è localizzato nella porzione nord-ovest della Provincia di Milano, in prossimità di due assi storici di riferimento che hanno collaborato allo sviluppo della città stessa.

Il Fiume Olona a sud-ovest, e la Statale del Sempione (SS 33) che attraversa il comune da sud-est a nord-ovest, rappresentano infatti le arterie principali su cui poggia il territorio di San Vittore. Proprio l'asse del Sempione ha caratterizzato, e caratterizza tuttora, fortemente il paesaggio urbano e il tessuto insediativo, in quanto si è sempre identificato come elemento dominante nelle scelte espansive e di sviluppo.

È possibile constatare, dalla figura sottostante, la struttura urbana del territorio interessato, e di quello limitrofo.

Figura 1: Inquadramento territoriale
Fonte: Amministrazione Comunale

2.2. Struttura urbana

"Per struttura urbana ci riferiamo all'assetto territoriale considerato in termini di relazioni tra attività umane e ambiente. In questo senso il territorio rappresenta una risorsa limitata: lo spazio di vita su cui si esercitano le attività di una comunità."[1]

Osserveremo in termini generali due aspetti chiave della struttura urbana: il modello insediativo e la dotazione di infrastrutture. Il primo al fine di individuare alcune criticità concernenti la disponibilità di verde e la densità urbana, visto anche il carattere prevalente dell'urbanizzazione suburbana, il secondo in quanto la presenza di infrastrutture segna distintamente il territorio attraverso manufatti tangibili che vincolano l'ambiente entro caratteristiche precise.

Figura 2: Struttura urbana
Fonte: PISL Altomilanese

[1] Rsa, Provincia di Milano, 2003.

2.2.1 Modello insediativo e verde urbano

Per quanto riguarda lo scenario urbano possiamo affermare che gli esiti della crescita urbana degli ultimi decenni abbiano fortemente influito sull'andamento insediativo generale. Sebbene il comune risenta fortemente dello sviluppo pianificato solo in minima parte dei centri urbani confinanti e sebbene il processo di perdita di centralità e di identità dei centri urbani abbia influenzato in parte la crescita, i dati confermano che il comune, anche se con un andamento piuttosto altalenante, si inserisce perfettamente nella media provinciale rispetto sia alla dotazioni di verde urbano per abitante, sia rispetto alla superficie urbanizzata.

Se si considerano i comuni della fascia nord notiamo come sostanzialmente la percentuale riguardante la disponibilità di verde pubblico per abitante sia poco sotto la media provinciale (un discreto 8% rispetto al 12%): il dato denota senza dubbio una mancanza da colmare in merito a questo particolare *asset*, ma comunque recuperabile attraverso una strategia in grado di attribuire valore alla risorse ambiente come nuovo elemento di competitività dell'intero territorio.

Comune	Percentuale di superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale (%)_2003
San Vittore Olona	59,71
Valore Provinciale	***38***

Tab. 1: Percentuale di superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale (2003)
Fonte: SIA

2.2.2. Sistema infrastrutturale

Uno degli elementi fondamentali che veicola maggiormente la struttura della città è senza dubbio la presenza di infrastrutture.

Per quanto concerne la dotazione infrastrutturale, possiamo affermare che, se da un punto di vista quantitativo la presenza della vicina autostrada, la statale del Sempione e la fitta rete di strade secondarie costituiscono indubbiamente una trama di forte interconnessione, anche rispetto all'accessibilità con il capoluogo regionale, non si può dire lo stesso per quanto riguarda, invece, l'aspetto qualitativo, frutto della corrispondenza tra le caratteristiche tecnico – funzionali e i volumi di traffico: i carichi sono eccessivi per quanto concerne le ore di punta, generando una situazione per lo più compromessa, non idonea per sostenere probabili aumenti di traffico in futuro.

Anche la mobilità su ferro e le piste ciclabili, che rappresenterebbero una possibile alternativa, non costituiscono, vista la mancanza di una sufficiente dotazione quantitativa, una seconda via per limitare il trasporto su gomma.

Lo schema infrastrutturale è incardinato su un asse principale di scorrimento quello del Sempione S.S. 33 meno rilevante risulta invece quello della strada Provinciale, che collega San Vittore con Cerro Maggiore a nord, e con Canegrate a sud.

Già il vecchio Piano Regolatore prevedeva la realizzazione di una nuova tangenziale esterna all'abitato questo per smistare i transiti stradali sovracomunali. Attualmente gli ingressi alla città e i collegamenti fra San Vittore e gli altri comuni sono rappresentati soprattutto dalla SS 33.

2.3. L'evoluzione storica2

L'elemento idrografico primario del territorio di San Vittore Olona è costituito dal fiume Olona, che ha origine nelle Prealpi sopra Varese, precisamente alla Rasa di Varese, a circa 549 m. di altezza sul livello del mare e si sviluppa poi nella pianura della Lombardia nordoccidentale per circa 70 chilometri. La rete irrigua è modesta e si snoda derivando le acque del fiume nei terreni della piana alluvionale compresa tra gli orli dei terrazzi di San Vittore Olona e Canegrate.

La parte più bassa del territorio comunale (circa a 190 m. sul livello del mare), che si trova lungo le rive del fiume ed è costituita da una pianura fluvio-alluvionale da sempre coltivata, è arrivata pressoché intatta sino ai nostri giorni. La parte centrale dell'odierno abitato si è sviluppato sulle ultime propaggini moreniche di una glaciazione risalente a circa 70.000 anni fa, sulla quale sorsero i primi insediamenti in epoca romana. La fronte di questa glaciazione, che diventò il primo argine naturale del fiume Olona, si ricoprì di fitti boschi di Pino Silvestre, Querce, Betulle e, in epoca più recente, da Robinie, essenza arborea proveniente dal nuovo mondo. La parte più alta del territorio comunale, al confine con Cerro Maggiore, si è invece sviluppata su uno dei terrazzi del Diluvium recente risalente a circa 30.000 anni fa.

I primi insediamenti nel territorio sanvittorese risalgono all'epoca dell'Impero Romano e ciò è confermato dal ritrovamento di due necropoli lungo l'antica strada Mediolanum-Verbanus (ora strada statale del Sempione), contenenti monete in uso durante il regno degli imperatori Cesare Augusto (63 a.C./14 d.C.), Adriano (117/138 d.C.), Severo Giuliano (193 d.C.), Massimiliano Erculeo (286 d.C.) e Costantino (323 d.C.), oltre numerosi utensili, ornamenti, lucernari, balsamari e vasellame.

La prima necropoli fu ritrovata negli anni 1946/47 durante gli scavi per la costruzione del muro di cinta dello stabilimento tessile Mocchetti (ora area Simply) mentre la seconda venne alla luce nel 1955 nel corso degli scavi per un'abitazione nell'attuale via Concordia. Lo scorso anno, 2010, furono ritrovate due olle durante uno scavo nell'area del primo ritrovamento. Queste due necropoli sono ciò che resta di due piccoli nuclei abitati posti a guardia dell'antica strada consolare, considerata di minore importanza nel sistema viario dell'Impero Romano, ma che fu invece determinante per lo sviluppo della nostra zona.

[2] Si ringrazia il Signor Giacomo Agrati per l'importante contributo riguardante l'evoluzione storica di San Vittore Olona contenuto nel presente paragrafo.

Nel corso dei secoli la civiltà, la cultura, il benessere e la popolazione stessa, andò sempre più crescendo e i piccoli villaggi diventarono importanti *vicus* lungo la strada che da Milano conduceva al Lago Maggiore. E' ormai opinione condivisa da molti storici che una della più grandi invenzioni dei Romani sia stata la creazione di una fitta rete stradale che si estendeva in tutto il loro immenso impero. Fu proprio su quelle strade che si mossero eserciti e viaggiatori portando la diffusione dei loro usi e costumi.

Il controllo dei traffici sulle strade era assicurato da torri abitate da legionari, costruite a distanza di un miglio (dal latino *milia passum* ovvero mille passi) una dall'altra e, ad ogni dieci miglia, da una stazione per il cambio dei cavalli. L'antica strada iniziava a Mediolanum nella zona dell'attuale via Meravigli e, costeggiando il corso dell'Olona, arrivava alla prima stazione per il cambio dei cavalli situata in località detta, il Pero. Il percorso continuava aggirando il villaggio gallico di Raude (Rho), dalla classica forma a ruota, raggiungeva poi la cascina Zancona che faceva parte di Nervianum, (Nerviano) comune che deve probabilmente il suo nome alla tribù gallica dei Nervi stanziati lungo le rive dell'Olona. Arrivava poi a San Lorentio di Parabiago, la cui origine gallica è visibile nello stemma comunale della città che raffigura un albero accanto ad un gallo immersi in una rigogliosa pianura verde. Proseguiva per Sant Victore, Legnanum, l'odierna Legnano, (anch'essa di origine romana sul cui toponimo i pareri degli storici sono contrastanti: alcuni affermano che è il nome di una famiglia nobile romana altri invece sostengono la tesi che trae origine dall'ambiente ricco di boschi, quindi legname, da cui Legnanum.

Arrivava poi alla Cascina del Buon Gesù, l'attuale Castellanza, seconda stazione per il cambio dei cavalli. Sfiorava il borgo di Busto Arsizio ed arrivava a Galarà (Gallarate) villaggio di chiara origine gallica. Veniva poi la romana Summa, (Somma Lombardo) costruita su un'altura e sede di un'altra stazione per il cambio dei cavalli. Recentemente, durante i lavori di scavo per la costruzione di un supermercato nel territorio del comune di Somma Lombardo, è stato scoperto un tratto di acciottolato appartenente a questa strada. Attraversava poi Sesto Calende, anticamente sede di un importante mercato che avveniva sei giorni prima dell'inizio del mese da cui il nome Sextum Kal ndarum ed infine raggiungeva il porto lacustre di Stationa l'attuale Angera.

2.3.1. Il borgo dopo l'anno 1000

Per trovare notizie sul piccolo borgo di *Sancti Victoris*, dedicato al soldato romano Vittore che si trovava di stanza a Rho nel IV secolo d. C. martirizzato in seguito alla sua conversione

al cristianesimo, bisogna consultare gli elenchi redatti dagli ordini religiosi oppure antichi documenti arrivati sino ai nostri giorni. Sul "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani", un elenco delle chiese e degli altari della diocesi di Milano redatto nel XIII secolo da Goffredo da Bussero un cappellano nato a Rovello nel 1220, compare la seguente nota: "In plebe Parabiago loco Cerro ecclesia Sancti Cornelii e Cipriani; eccelsia Sancti Victoris". Quindi già esisteva, in quel tempo, un piccolo borgo con un altare (chiesa) indicato in loco Cerro.
A quell'epoca risale un documento conservato nell'Archivio di Stato di Milano, e sino ad ora ritenuto il più antico citante San Vittore, recante la data del 16 giugno 1298.

2.3.2. L'età feudale

Nel **1500**, durante l'impero di Carlo V, la Spagna estese i suoi confini al punto di inglobare quasi tutta l'Europa e, all'epoca di **Filippo II** le terre di dominio spagnolo costituirono un impero senza paragoni. Le guerre spagnole, costosissime, e gli sprechi delle corti sparse nel regno e nei vicereami tra cui quello di Milano, spinsero gli amministratori delle corti alla ricerca di nuovi introiti nonostante la popolazione vivesse in condizioni di estrema povertà. Una accurata descrizione di quanto accadde in quel triste periodo è contenuta nella **"Chronica della Riforma dei Minori Osservanti della Provincia di Milano",** redatta da fra Gerolamo Subaglio da Merate. Quindi dopo la carestia arrivò la peste portata dalle truppe lanzichenecche scese in Italia per combattere a Mantova. Il notaio legnanese **Giò Pietro Zucchi** scrisse una **"memoria"** nel 1634, anno della sua morte, grazie alla quale si apprende che il borgo di Sant Vittorie fu esente dal contagio.

2.3.3. Il feudo di Saint Vittore

Nel **1647**, don **Bernardino Fernandez de Velasco**, Governatore e Capitano Generale dello Stato di Milano, pubblicò le cedole per la vendita delle terre di proprietà dell'Impero. I borghi del Ducato di Milano diventarono altrettanti feudi e tutti i cittadini comprese le ***"femine",*** potevano venirne in possesso.
Il **3 agosto 1652** fu effettuata la vendita del feudo sanvittorese al conte comasco **Vincenzo Ciceri,** che acquistò anche il feudo di Cerro. I due feudi risultarono così suddivisi: 80 focolari a Cerro e 62 a Sant Vittore per un totale di 142 focolari o ceppo famigliare. Le condizione del contratto di acquisto furono le seguenti: L. 4.000 ogni cento focolari e L. 100 ogni 3 lire di rendita feudale, la somma occorrente per tutta l'operazione fu di Lire imperiali 5.400.
I Signori possessori di beni nei feudi fecero valere i loro diritti per cui furono esentati dal prestare giuramento al nuovo feudatario. Gli altri capi famiglia furono invece obbligati a

prestare giuramento di fedeltà al Ciceri. Nel **1711** fu nuovamente effettuata la vendita del feudo al nobile **Francesco Maria Rescalli.** Nel frattempo il numero dei focolari era salito a 70 e la somma spesa per l'acquisto fu di lire 5.040.

2.3.4. La dominazione austriaca

Nel **1706** l'utenza dell'Olona e quindi il Consorzio del fiume Olona, passò sotto la dominazione austriaca e dal 1745 il Ducato di Milano fu governato da Maria Teresa d'Austria. Nel **1749**, fu formata una Giunta per il Censimento e, un anno dopo, Pompeo Neri, responsabile dell'ordinamento censuario presentò una relazione sull'andamento delle operazioni e dei risultati acquisiti, in base a **quarantacinque quesiti** posti a Città, Province e all'Università dello Stato di Milano, per appurare la qualità, la quantità, il reparto e l'esazione dei loro carichi. I primi sette questionari riguardavano l'amministrazione della comunità ancora legata a vincoli feudali. Dalle risposte fornite, risultò che il feudatario, a San Vittore, era **l'Ill.mo Sig. Conte Don Giuseppe Rescalli,** al quale nulla si versava annualmente. Amministratore della giustizia era **Antonio Maria Crivelli**, abitante a Parabiago e il Console prestava il suo giuramento alla ***"Banca Comunale dell'Ufficio di Gallarate".***

La comunità risultava costituita da **Cinque Comunetti** ed erano: il ***Comunetto Dominante*** costituito dal centro abitato; il ***Comunetto della Misericordia*** ricollegabile al Consorzio della Misericordia di Milano uno dei luoghi Pii della città; il ***Comunetto Castelli*** che faceva capo al marchese **Camillo Castelli**, feudatario di Canegrate, San Giorgio, Parabiago, Vittadone e Casalpusterlengo, il ***Comunetto della famiglia Meraviglia***, antica famiglia milanese ed infine il ***Comunetto della famiglia Lampugnani***.

I questionari dal n. 20 al n. 36 erano di carattere fiscale e dalle risposte fornite si possono ricavare alcuni dati importanti come, ad esempio, la consistenza della popolazione che era di circa 600 persone. La povertà del paese era attestata dal fatto che il Comune era classificato, dalla Giunta del Censimento, nella quarta e ultima categoria. San Vittore era dunque un centro rurale, con attività rivolte esclusivamente alla terra.

2.3.5. La Napoleonica - pour fair passer le canon

Nel 1800 la vita nel borgo sanvittorese subì una accelerata impressionante, rispetto a quelli vicini, e ciò fu dovuto ad alcuni avvenimenti che lo videro coinvolto. Il primo fu la trasformazione dell'antica strada consolare romana, che attraversava il centro abitato, in strada militare per volere dell'imperatore francese **Napoleone I.** La decisone a favore del Sempione fu presa il **7 settembre 1800**, in parte per considerazioni traffico-geografiche per

una via diretta fra Parigi e Milano, in parte per il suo punto culminante relativamente basso. Napoleone ordinò quindi la costruzione di una carrozzabile che attraversasse il Sempione, generosamente concepita per le sue esigenze militari, cioè ***"pour faire passer le canon".***
Trascorsero un paio d'anni prima di vedere approvato definitivamente il progetto esecutivo ma, al sopraggiungere dell'inverno del 1802, erano state realizzate soltanto poche centinaia di metri di strada. Solo nella primavera del 1803 i lavori presero un avvio favorevole. A San Vittore fu realizzato un nuovo tronco stradale che evitava alle vetture provenienti da Milano, di percorrere la vecchia strada provinciale del Sempione, aggirare la cinquecentesca Chiesa Parrocchiale, attraversare piazza Grande (ora piazza Italia) per poi continuare sull'antico tracciato in direzione di Legnano. Con la nuova arteria che collegava Milano alla Svizzera, il movimento dei viaggiatori aumentò sensibilmente. Il percorso era diviso in tratte al termine delle quali c'erano stazioni per il cambio dei cavalli. Le stazioni erano a: **Milano, Rho, Cascina Buon Gesù, Sesto Calende, Arona, Baveno, Vogogna, Domodossola, Iselle, Sempione, Bersital, Briga**.

2.3.6. L'unità d'Italia

Federico Luini conte e avvocato milanese fu il primo sindaco del comune di San Vittore Olona dopo l'unità d'Italia e restò in carica per quattro anni dal 1860 al 1864. Dopo l'unificazione della penisola italiana furono istituite le province controllate dal governo centrale attraverso un funzionario detto ***Prefetto*.** Ogni provincia, a sua volta, fu divisa in circondari con a capo dei sottoprefetti ai quali facevano riferimento un certo numero di comuni. San Vittore Olona entrò a far parte della Provincia di Milano, nel Circondario di Gallarate e inserito nel mandamento di Saronno. Nei comuni l'amministrazione pubblica era affidata al consiglio comunale composto da cittadini eletti da coloro che avevano diritto al voto per censo. I consiglieri eletti nominavano il Sindaco e la Giunta comunale. Questi incarichi furono conferiti in molti casi, a personaggi di estrazione nobiliare che, pur non risiedendo in paese vi possedevano case di villeggiatura, case coloniche o campi.
Il 18 marzo 1860, la Giunta comunale, composta dal sindaco **Federco Luini,** da **Cristoforo Dell'Acqua** e **Antonio Maria Bombelli,** inviò la convocazione per il primo Consiglio Comunale***.***
Il **13 novembre 1861** la Provincia di Milano inviò a tutti i comuni un questionario riguardante lo stato abitativo della popolazione. A San Vittore, fu istituita una commissione

per la compilazione del questionario provinciale. Furono così elencati i proprietari di tutte le case che componevano il nucleo abitativo e coloro che le abitavano con le loro rispettive famiglie. Al termine della compilazione del questionario risultarono esserci **due piazze, dieci vie** o **isolati, quaranta case abitate** e **centoventuno famiglie.**

1880 - La linea tranviaria Milano – Gallarate

Fu realizzata nel settembre del 1880 dalla Società Italo-Belga per far concorrenza alla linea ferroviaria che dal 1860 collegava Milano a Gallarate. Il primo tratto partiva da Milano, si fermava a Legnano e percorreva la distanza di circa **25 chilometri in un'ora e cinque minuti**. Il convoglio era trainato da una vaporiera e si insinuava nei centri abitanti lambendo le case, erano infatti moltissimi i punti in cui il Sempione era largo poco più di quattro metri e, un uomo a piedi, suonando un corno, precedeva il convoglio del tram. La linea tranviaria funzionò anche durante la seconda guerra mondiale consentendo il collegamento con la città di Milano sottoposta a terrificanti bombardamenti. Cessò il suo prezioso servizio nel mese di gennaio del **1966**, sostituito da moderni autobus.

1881 - L'emigrazione in Messico

Il 13 gennaio 1882, dalla stazione di Legnano, dopo la benedizione impartita dal prevosto don Domenico Giani, diciassette vagoni si mossero lentamente trainati da una mastodontica locomotiva a vapore delle Ferrovie dello Stato. Il lungo convoglio scomparve in direzione di Milano lasciando la stazione avvolta da un fumo soffocante.
Arrivati al porto di Genova vennero imbarcati su un transatlantico stracarico e viaggiando in condizioni pietose arrivarono nel nuovo continente. Centinaia di poveracci: uomini, donne e bambini, gente di ogni età tutti ammucchiati insieme nelle stive, senza luce e senz'aria, furono costretti a vivere nella sporcizia ed a respirare aria malsana. Occorsero alcune settimane per attraversare l'Oceano. Arrivarono stremati ed in alcuni comparvero i sintomi delle malattie più diffuse quali la tubercolosi polmonare e la malaria. La "febbre gialla" fece delle vittime e dopo qualche tempo giunsero in Municipio i primi certificati di morte provenienti dal Messico. Di alcune famiglie emigrate in Messico in quel lontano 1882 si sono perse le tracce ed li loro ricordo rimane nelle incerte storie che i parenti si sono raccontate per oltre cento anni.

1890 - L'Asilo Infantile

Dopo un paio d'anni di permanenza nelle nuova parrocchia **don Giovanni Battista Riva** si trovò ad affrontare una serie di situazioni drammatiche. Frequenti carestie, lavoro massacrante, analfabetismo e malattie endemiche condizionavano pesantemente la vita dei suoi parrocchiani. A tutto ciò si aggiungeva una mono-alimentazione a base di farina di mais in forma di ***pan gialdù*** (pane giallo), cotto al forno, ***pulenta e laci*** (polenta e latte) o di minestra condita ***cun l'oli da ravatun*** (olio di ravizzone). La carne era rigorosamente bandita dalla mensa contadina ed il venerdì, il digiuno era stretto. Ma il vero dramma era costituito dall'alta mortalità fra i bambini, in alcuni cortili contadini focolai di meningite duravano da anni. Infatti negli anni 1889 e 1890 decedettero in totale ***69 bambini in età inferiore ad un anno di vita***, nel 1890 i morti in parrocchia furono quarantotto di cui soltanto otto adulti. I motivi di quelle morti furono la broncopolmonite, la gastroenterite e la meningite e tutte malattie di natura infettiva dovute alla promiscuità in cui vivevano molte famiglie contadine e alla mancata osservanza delle più elementari regole igieniche. In alcuni cortili situati in via Sempione ed in via Magenta i decessi cancellarono intere famiglie e nei mesi di gennaio e dicembre, quelli più freddi, si registrarono ben ventidue decessi. Preoccupato da quella situazione, nel mese di novembre del 1890, il Parroco propose alla comunità la creazione di un *"ricovero conveniente, in cui persona idonea accolga e custodisca di giorno i ragazzi della prima infanzia, che non possono fruire della vigilante assistenza de' propri genitori".* Il sindaco Gajo prese a cuore la costruzione dell'Asilo, la partecipazione della popolazione fu grandissima e nell'ottobre del 1892 l'Asilo iniziò a funzionare.

1895 - Mugnai, tessitrici e calzolai

In quella fine di secolo la vita di tutti i giorni del tranquillo borgo sanvittorese andava modificandosi. Nuove occupazioni vedevano coinvolti i giovani desiderosi di creare delle loro famiglie staccandosi da quella che li aveva visti crescere.

Il processo di industrializzazione in atto a San Vittore Olona, e nell'intera zona del legnanese, poteva dirsi ormai piuttosto avanzato. Continuava invece senza tentennamenti la **professione del mugnaio** che si tramandava ormai da secoli per alcuni nuclei famigliari.

L'occupazione prevalente delle spose era quella della tessitrice e ciò era dovuto al fatto che già dal 1835 era operante a San Vittore Olona un opificio per la lavorazione del cotone di proprietà dei Visconti di Modrone. La manodopera femminile era quella più adatta alla lavorazione del cotone e, nei grandi opifici sorti lungo il fiume Olona le donne, a volte poco

più che bambine, erano sottoposte ad estenuanti turni di lavoro di dodici ore interrotte da una sosta di mezz'ora.

Figura 3: Mappa storica 1888
Fonte: Cartografia IGM

2.3.7. Il Ventesimo Secolo

Con l'inizio dell'anno 1900 arrivò in paese una grande novità. La **"Società Tecnomasio Italiana"** inviò all'Amministrazione Comunale una richiesta per l'autorizzazione ad attraversare il territorio comunale con linee sotterranee o aeree per la distribuzione dell'energia elettrica, con inizio dallo stabilimento di produzione di via ***Santa Redegonda, situata nel centro di Milano, in fianco al Duomo***. Era questa la prima centrale per la produzione dell'energia elettrica non solo italiana, ma addirittura dell'Europa Continentale. La sua costruzione risaliva al 1882 e l'edificio comprendeva, al piano superiore le caldaie a carbone ed al piano terra le macchine alternative a vapore e le dinamo. Completava il tutto una ciminiera alta 52 metri che nelle vecchie fotografie svettava a fianco del Duomo. La disponibilità dell'energia elettrica fu accolta con grande entusiasmo dalla popolazione e dagli imprenditori, soprattutto tessili, che ebbero l'opportunità di costruire i loro laboratori anche in zone lontane dai corsi d'acqua dai quali, sino ad allora, si attingeva la forza idraulica necessaria per il funzionamento dei telai meccanici arrivati in gran parte dall'Inghilterra.

La lavorazione delle scarpe - Anche i laboratori per la confezione delle scarpe trassero vantaggio dalla nuova fonte energetica e piccoli laboratori a carattere famigliare iniziarono la

loro attività in quegli anni. Alcuni di quei pionieri sono entrati nella storia di quella che si rivelerà, per circa un secolo, una valida alternativa alla coltivazione dei campi. In quegli anni in Italia, ma soprattutto nella zona dell'Alto Milanese e nel Vigevanese, la lavorazione delle scarpe passò dall'antica lavorazione a mano a quella a macchina. Il più importante calzaturificio era il **"Calzaturificio Gualtiero Natali".** Seguiva il **Calzaturificio S.A. Figli Dell'Acqua fu C. C. & C.**. Venivano poi Il **Calzaturificio La Migliore**, fondato nel 1922 da Adolfo Migliori; il **Calzaturificio Landoni e Natali**; il **Calzaturificio Umberto Piscia**; il **Calzaturificio G.A. Galli** la cui produzione era esclusivamente a mano; il **Calzaturificio Ortensia**; il **Calzaturificio Davide Bombelli**; **il Calzaturificio Sanvittorese**. A questi bisogna aggiungere il tacchificio Andrea Dell'Acqua che produceva tacchi in legno per molti calzaturifici della zona.

All'inizio della seconda guerra mondiale i calzaturifici in attività erano diciotto con oltre mille addetti. Durante la seconda guerra mondiale la fabbricazione delle scarpe subì un inevitabile calo causato dall'assenza di circa 400 uomini richiamati alle armi. Terminato il conflitto, il lavoro riprese: molti ***casular*** decisero di dare vita a piccoli laboratori a carattere famigliare, altri invece si dedicarono alla cucitura a macchina delle scarpe. L'alto costo dei nuovi macchinari non ne consentiva l'acquisto ai piccoli laboratori, fu così che nacquero dei laboratori specializzati nella cucitura a macchina delle scarpe .

Un periodo di grande successo per la nostra calzatura furono gli anni '70/'80, quando erano ancora funzionanti una quarantina di calzaturifici. Ne ricordiamo alcuni: il "Poker d'Assi", il "Clairetter", e il calzaturificio "Davos" fondato il 24 gennaio 1955 da Luigi Grassi certamente il più noto calzaturificio sanvittorese del dopoguerra. Negli anni '60 con indiscussa competenza ed entusiasmo il Grassi si "inventò" una scarpa di grande successo denominandola **"Barrow's"** precedendo quella che in futuro diventò una strategia di mercato: reclamizzare il singolo prodotto e non il marchio del produttore. A metà degli anni '80 il calzaturificio "Davos" fu messo in liquidazione.

Nel 1972, **Francesco Martellosio** (sindaco dal 1964 al 1970) dopo alcune esperienze nel modo della calzatura fondò "L'Oregon" con sede in via Manzoni, ottenendo risultati eccezionali esportando i suoi prodotti negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa.

1900 - Inizio di secolo

Nel XIX secolo, contraddistinto da due guerre mondiali, dal ventennio fascista e da un faticoso dopoguerra, si completò la trasformazione del borgo agricolo sanvittorese. Dal 1902 al 1909, il sindaco fu **Lazzaro Vignati**, mentre negli anni dal 1911 al 1914 le sedute del Consiglio Comunale furono presiedute dagli assessori Gaudezio Cerrini, Angelo Vignati e Arcangelo Florian. Il 10 giugno 1940 oltre **400 sanvittoresi** furono chiamati alle armi, e fra questi il nuovo sindaco, il medico condotto **Regolo Arcangeli**, partecipò in veste di capitano medico. Il 19 dicembre 1915 fu eletto il nuovo sindaco **Gaudenzio Cerrini**. Alla fine del conflitto i caduti furono 39 e, a questi, si aggiunsero altri 49 morti per una malattia detta **Spagnola** che si annunciò sotto la forma di una banale influenza complicata però da broncopolmonite. Dopo la comparsa dei primi casi, le autorità provinciali diramarono immediatamente una circolare per cercare di arginare e combattere la terribile epidemia. Si raccomandava soprattutto la massima igiene e di evitare possibilmente i contatti con i malati e i convalescenti. Nonostante tutte queste precauzioni, il virus non si fermò ed il numero dei morti fu altissimo.

1923 - Giovanni Rosa sindaco e podestà sino al 1943

Quegli anni furono caratterizzati da importanti mutamenti nella società civile italiana. Il primo ed il più importante fu l'avvento del partito fascista. Con un decreto del consiglio dei ministri, il 10 marzo 1923 la giornata lavorativa di otto ore fu riconosciuta con un decreto legge, qualche giorno dopo per le assicurazioni sulla vita viene abolito il monopolio statale lasciando le stesse alle aziende private. Per attuare una maggior penetrazione nelle masse popolari, nel 1925, nacque l'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.). Il primo dopolavoro fu quello dei ferrovieri istituto l'11 ottobre 1925, seguito da quello dei postelegrafonici il 9 luglio 1926 e da quello dei trasporti di stato, nato il 18 maggio 1927. Nelle più importanti industrie della zona ne furono aperti alcuni presso le aziende locali, mentre nei comuni più piccoli nacquero i dopolavoro comunali. A San Vittore Olona furono aperti il dopolavoro della ditta Mediterranea Gomma in via Piero Dell'Acqua e un dopolavoro comunale in corso Sempione angolo via Magenta. Una serie di interventi pubblici e religiosi presero avvio in quel periodo, come posa della prima pietra per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale l'approvazione del progetto, dalla R.S. Prefettura di Gallarate, per la costruzione dell'acquedotto. Iniziò nel 1925, lo studio di un progetto per risolvere uno dei problemi che da tempo assillava gli amministratori comunali, ovvero l'abbattimento di alcune case

coloniche sorte lungo la strada statale del Sempione, per consentire il transito ai carri agricoli, alle prime automobili ed al convoglio del tram. Fu messo a punto un piano di esproprio che vedeva coinvolti una quindicina di proprietari e, fra opposizioni e ritardi, i lavori si protrassero per cinque anni.

1926 - Il Podestà

Nel mese di luglio del **1926**, anche a San Vittore Olona, si diede attuazione alla legge del 27 novembre 1925 con la quale si decretava, nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, l'istituzione del **Podestà** di nomina prefettizia e non più elettiva, Il Podestà, che era anche un ufficiale del Governo, veniva nominato con Decreto Reale, restava in carica cinque anni e poteva essere riconfermato, come avvenne per il Sindaco in carica Giovanni Rosa. L'attenzione che il governo riservava ai problemi sociali riguardanti la maternità di concretizzò a San Vittore Olona con l'apertura, il 27 aprile 1927, della sezione **dell'OMNI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia)**.

Un altro problema che fu affrontato fu quello di un ridisegno dei confini comunali riguardanti tre comuni: **Legnano, Cerro Maggiore** e **San Vittore Olona**. Il **18 maggio 1927**, con la delibera podestarile n. 24/27, si diede inizio ad un lungo e laborioso ridisegno dei confini comunali fra i territori di Legnano e San Vittore Olona che si concluse con la cessione della frazione della Canazza in cambio di alcuni terreni agricoli posti lungo il fiume Olona fra cui la Cascina Americana.

Il **22 novembre 1928**, a seguito dell'aumento della circolazione delle autovetture venne firmata una convenzione fra l'Amministrazione Comunale e la **Società Nazionale Oli Minerali** per regolare la concessione di installare su sede privata in confine con la strada nazionale del Sempione un apparecchio automatico per la distribuzione della benzina e annesso garage.

1930 - La farmacia e l'orologio pubblico

Il 12 settembre 1930, con la delibera n. 46/30 fu chiesta l'autorizzazione per l'apertura di una farmacia in paese, sino ad allora i sanvittoresi dovevano recarsi a Cerro Maggiore per rifornirsi di medicinali. La farmacia fu aperta in corso Sempione, nella proprietà Lazzati, e vi rimase sino al 2002.

Il 28 giugno, dello stesso anno, il Consiglio comunale decise l'acquisto e il collocamento orologio pubblico.

1932 - Storie di stemmi

Il 5 marzo 1932 fu adottata dal Consiglio Comunale una delibera per il riconoscimento dello stemma comunale del paese, considerato "che il Comune già da parecchio tempo aveva adottato uno stemma: "di Rosso al Castello d'Oro Torricellato ai Tre pezzi, quello nel Mezzo più alto, Merlato alla Ghibellina, aperto al Campo, Fondato sulle acque di un Fiume con il Capo d'Oro all'Aquila di nero coronata del Campo". Ma la richiesta ufficiale per l'adozione dello stemma comunale fu inoltrata alla Consulta Araldica della Provincia di Milano dal podestà Giovanni Rosa soltanto il 3 febbraio 1938. Per la figura a colori dello stemma il Podestà si riferì a quella presentata nel 1932 a corredo dell'istanza allora presentata a S.E. il Capo del governo per ottenere il riconoscimento dello stemma.
Il 15 agosto 1941 fu inoltrata una richiesta di modifica dello stemma comunale che prevedeva l'inserimento del simbolo del Fascio Littorio. L'ultima modifica allo stemma comunale fu effettuata dopo la fine dell'era fascista e rimane quello in vigore ora. Il nuovo gonfalone fu invece realizzato con decreto P.R. del 6 maggio 1967.

1933 - Il campo sportivo di via Roma e la Cinque Mulini

La costruzione del campo di calcio e l'organizzazione della prima edizione della Cinque Mulini furono gli avvenimenti sportivi più significativi di quegli anni. Dopo la prima guerra mondiale, i soci della Sportiva, reduci dal conflitto aggiunsero alla Sezione Ciclo Turistici una squadra di calcio. Il 16 aprile 1932 il podestà Giovanni Rosa, assistito dal segretario comunale Raina Spirito, dispose l'acquisto dell'area da destinare a Campo sportivo. Qualche mese dopo, l'8 settembre 1932, furono inviate ad alcune imprese edili l'invito a concorrere alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del Campo Sportivo.
Nel mese di gennaio del 1933, Giovanni Malerba con alcuni amici organizzò la prima edizione della Cinque Mulini prendendo a modello la corsa dei Sette Campanili, che si disputava a Cavaria ed il Cross dell'Epifania di Cesano Maderno. La corsa fu vinta dal milanese Mario Fiocchi.
Nei primi sei mesi del 1934 furono adottate molte delibere riguardanti la costruzione o la sistemazione di alcune opere pubbliche (costruzione della fognatura e la pavimentazione della traversa interna di via Sempione, collocamento piante per l'alberatura via Roma,

costruzione di 2 locali per l'abitazione custode del campo sportivo con sottostanti servizi per giocatori e la colonia elioterapica). La vecchia sede del municipio, situata in piazza grande, si era ormai rivelata piuttosto piccola e il 23 maggio 1936 fu deciso di affittare il palazzo costruito dai nobili Paleari all'inizio del 1800.

1940 - La seconda guerra mondiale

Il 1940 a San Vittore Olona si apriva nella più grande incertezza per i suoi 3.583 abitanti. Il mese di gennaio si chiuse con l'istituzione di un Comitato di Patronesse, facente capo all'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia. Il 10 giugno il ministro degli esteri Galeazzo Ciano comunicò agli ambasciatori di Francia e Inghilterra la dichiarazione di guerra. La guerra era dunque iniziata e non soltanto sul fronte occidentale francese, ma anche nei nostri paesi. Nei cinque anni di guerra i sanvittoresi chiamati alle armi furono circa 400 e 40 di essi non fecero più ritorno al paese. La giornata più drammatica per la comunità sanvittorese fu certamente quella del 25 aprile 1945. Già nella notte dal 24 al 25 si verificarono alcuni episodi significativi il primo dei quali fu l'assalto alla caserma di Legnano.

2.3.8. Il Dopoguerra

Uno dei problemi più importanti per gli esponenti del CNL milanese e locale, all'indomani della fine della guerra, fu l'approvvigionamento dei viveri, che vennero a mancare completamente e, a ciò, si aggiunse l'assoluta mancanza del lavoro. Erano certamente tempi duri e toccò agli esponenti del comitato locale risolverli.
Alla fine del mese di settembre fu organizzata una grandiosa festa per i reduci della guerra con un particolare addobbo delle vie del paese e con la partecipazione del corpo musicale cittadino composto in gran parte da reduci. Si ritornò a celebrare la festa del Santo Patrono dei calzaturieri, San Crispino, che iniziava con la Santa Messa in parrocchia e finivano in qualche osteria del paese. Le antiche tradizioni tornavano a rivivere portando un poco di serenità in tutti, proprietari e maestranze delle ditte locali che offrirono una considerevole somma per la costruzione del nuovo altare maggiore.

Il 7 aprile 1946 si tennero le elezioni amministrative durante le quali furono presentate due liste con sedici candidati. Il segretario comunale convocò il 20 aprile 1946 alle ore 14 i

componenti del nuovo consiglio comunale. Tutti i consiglieri furono considerati eleggibili e Pietro Allieri, fu riconfermato. Il 2 giugno 1946 gli italiani furono chiamati a pronunciarsi, con un referendum, per scegliere tra uno stato repubblicano o continuare con la monarchia e l'esito del voto fu a favore della Repubblica.

Con la delibera n. 29 del 3 agosto del 1947, il Consiglio comunale accettò le dimissioni, per ragioni di salute, di Pietro Allieri dalla carica di primo cittadino e decise di procedere alla elezione del nuovo sindaco. La votazione diede il seguente risultato: Pigni Luigi voti 10, Trucco Stefano voti 2 e schede bianche 2.

Nel mese di maggio del 1951 si tennero le elezioni amministrative e fu eletto alla carica di sindaco l'industriale calzaturiero Pietro Negretti. Gli abitanti erano di poco saliti di numero (4.501) e una delle prime necessità era costituita la sistemazione della rete stradale comunale, l'ampliamento dell'Edifico Scolastico di via Leopardi mediante la costruzione di nuove aule e l'ammodernamento e ampliamento dell'impianto della pubblica illuminazione.

2.3.9. Il nuovo Municipio

Nel mese di marzo del 1953 il Sindaco e la Giunta municipale furono incaricati di iniziare le pratiche per la costruzione di una nuova sede comunale in sostituzione dell'ottocentesco palazzo in quegli anni di proprietà della famiglia Pozzi di Gallarate. Negli anni '30 il palazzo era stato affittato come sede comunale e, negli anni cinquanta, la somma pagata per l'affitto era ormai diventata troppo alta. Inoltre il palazzo costruito, come residenza estiva della nobile famiglia Paleari si era ormai rivelato poco adatto allo scopo. Ma si iniziò soltanto nel 1955 a dare avvio al progetto e, a tale scopo, fu ordinata agli uffici preposti una relazione tecnica e la possibile ubicazione della nuova sede municipale. "Il nuovo Palazzo Comunale verrà costruito nel centro dell'abitato, antistante la Piazza Italia alla quale è raccordato da un ampio viale della larghezza di m. 16. L'edificio è circondato per tre lati da strade della larghezza di mt. 12 mentre per il quarto lato corrispondente al prospetto principale lo spazio si allarga a mt. 20 formando il piazzale dal quale parte il viale di raccordo con la Piazza. Dopo la lettura della relazione e la convinzione che era stata finalmente trovata una soluzione ideale, iniziò un lungo iter burocratico per la costruzione del nuovo palazzo comunale. Nel mese di maggio fu riunito il Consiglio comunale con all'ordine del giorno il punto riguardante la costruzione del Palazzo Comunale.

Al termine del mandato di Pietro Negretti, il centro del paese si era notevolmente modificato. Il nuovo palazzo comunale con la fontana dedicata ai caduti di tutte le guerre era terminata e sotto gli occhi di tutti: era il nuovo che avanzava.

2008 - Il parco dei mulini

Il 27 novembre 1998 quando l'Amministrazione Comunale di San Vittore Olona, guidata dall'allora sindaco Carmen Colombo Galli, approvò il protocollo d'intesa per l'istituzione del parco con la delibera n. 60/98. All'inizio il nome era "Parco media Olona" e soltanto in un secondo tempo fu scelta la denominazione "Parco dei Mulini". E' questo un parco di interesse sovracomunale (Plis), riconosciuto dalla Provincia di Milano il 10 marzo 2008, che si sviluppa intorno al fiume Olona ed al canale Villoresi. Comprende i territori dei Comuni di Legnano, San Vittore Olona, Canegrate e Parabiago e, dal primo gennaio 2011, anche Nerviano. Ha una superficie di circa 500 ha ed il comune capofila è Parabiago.
Nel parco sono presenti molte specie arboree autoctone, ed altre introdotte successivamente, e fra le più importanti per dimensione e utilità sono almeno un paio. Il Platano (Platanus Hybrida famiglia delle Patanacee), il Pioppo (Populus Alba - famiglia delle Salicacee), qualche esemplare di Olmo (Ulmus campestris), purtroppo in via di estinzione, la Betulla, la Quercus cerris (Quercia Cerrina), la Quercus petraea (Rovere), il Corylus avellana (Nocciolo), il Salix alba (Salice Bianco), il Tilia cordata (Tiglio selvatico), l'Hedera felix (Edera). Del tutto scomparso è il Pinus silvestre (Pino silvestre).

2.4. Il tessuto urbano

L'analisi del tessuto urbano di San Vittore evidenzia chiaramente come due elementi sono stati fondamentali nella definizione della morfologia urbana: la rete infrastrutturale e la presenza del fiume Olona.
La rete infrastrutturale é costituita dalle due direttrici Nord/ovest-Sud/est (asse del Sempione) e dalla Strada Provinciale che la congiunge con Cerro Maggiore.
Si evidenzia peraltro la totale assenza di una linea ferroviaria che intercetti il territorio.
La presenza di queste infrastrutture genera diverse fratture nel tessuto della città, dando luogo a sistemi urbani che possono apparire separati, mentre la presenza del Fiume Olona che per lunga parte del suo corso si sviluppa lungo i confini a sud del Comune non sembra porre grossi vincoli al tessuto urbano edificato.

Se da una parte quindi le vie di comunicazione rappresentano elementi positivi per il territorio, per il contributo che hanno dato e continuano ad offrire per la crescita del Comune, dall'altra generano ricadute negative, dato l'intenso utilizzo indotto da un traffico di tipo sovracomunale che porta inquinamento ambientale e acustico, oltre che generare delle barriere fisiche fra le diverse parti della città.

Come in tutta la provincia di Milano infatti il tasso di motorizzazione è molto alto e benché le arterie esistenti facilitino gli spostamenti degli abitanti dell'area verso i principali centri di gravitazione (Milano, Legnano, Varese), nello stesso tempo rappresentano una criticità per gli attraversamenti del territorio comunale.

L'altra "infrastruttura", di tipo naturale, che genera alcuni aspetti di criticità é il Fiume Olona in quanto esso fa parte del bacino più inquinato di Lombardia (quello del Lambro-Seveso-Olona) e, seppur poco percepibile all'interno del tessuto urbano, rappresenta comunque un'opportunità e un elemento di ricchezza del territorio, da valorizzare all'interno del sistema ambientale esistente.

Quest'ultimo é costituito principalmente dal Parco dei Mulini istituito nel marzo 2008 che si estende nella zona a sud ovest del comune lungo il confine con il Comune di Canegrate e in parte Legnano. Si tratta di un'area verde classificata come Parco Agricolo Sovracomunale, ovvero un parco locale che interessa vari comuni (Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago ed è stata prevista anche l'adesione di Nerviano).

Il parco ha una superficie totale di 265 ettari. di cui 62.47 nel comune di San Vittore, in un contesto fortemente urbanizzato quale quello in oggetto, e in generale di tutta l'area dell'Alto Milanese, costituisce un'importante area di salvaguardia, con uso ad oggi prevalentemente agricolo.

E' da riscontrare anche una importante sovrapposizione tra le fasce del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e gli ambiti del PLIS, in cui si identificano contesti di esondazione e ambiti preposti alle vasche di laminazione delle piene, opere previste per arginare il rischio idraulico.

Analizzando la morfologia urbana di San Vittore oltre all'emergenza della rete infrastrutturale già descritta e alla presenza del Parco lungo i confini sud e ovest del Comune, si evidenzia un tessuto edilizio misto, in cui sono presenti edifici e attività industriali insieme a edifici residenziali, secondo uno schema molto diffuso in tutto il territorio dell'Alto Milanese.

Gli isolati con destinazione residenziale sono caratterizzati da un tessuto edilizio più denso nel centro storico costituitosi intorno alla Chiesa Parrocchiale e lungo l'asse del Sempione.

L'espansione rispetto al nucleo più antico è avvenuta prevalentemente con un tessuto caratterizzato da edifici bassi a tipologia unifamiliare, mentre sono meno numerosi gli edifici multiplano.

Sono presenti in tutto il tessuto urbano edifici industriali di piccole e medie superfici, mentre le due grandi concentrazioni industriali sono localizzate a ridosso del confine con il Comune di Parabiago dove si è localizzato il più recente sviluppo.

Questi insediamenti hanno avuto uno sviluppo indipendente dalle dinamiche evolutive del Comune, legato per funzione e morfologia esclusivamente al rapporto con la viabilità di grande scorrimento e senza alcuna relazione con il tessuto preesistente.

2.5. Beni ambientali

I beni ambientali, ovvero gli elementi di alto valore paesistico sono una componente essenziale nello sviluppo sostenibile di un intero territorio. parchi, giardini, paesaggio rurale, rappresentano opportunità importanti per la popolazione per lo svago, il divertimento e per l'assetto ecologico degli ambienti di vita.

Al di là della quantità degli elementi, estremamente ridotta rispetto a quella provinciale, è utile ricordare che oltre al PLIS presente nel territorio di San Vittore, esistono anche altre risorse ambientali oltre i confini amministrativi di San Vittore, che per estensione e per tipologia assumono un ruolo particolarmente decisivo per l'assetto ambientale di una parte consistente dell'intera regione Lombardia.

Si ricordano a questo proposito il ***Parco del Roccolo***, con un estensione di 920 Ha ad uso misto, per gran parte agricolo, in cui risiede una parte della riserva regionale "bosco WWF di Vanzago", che assume un ruolo di corridoio ecologico fra le diverse aree protette della Regione, il ***Parco delle Roggìe***, e quello ***dei Mulini***; tutte emergenze ambientali che devono direttamente e indirettamente rientrare nell'agenda dello sviluppo territoriale.[3]

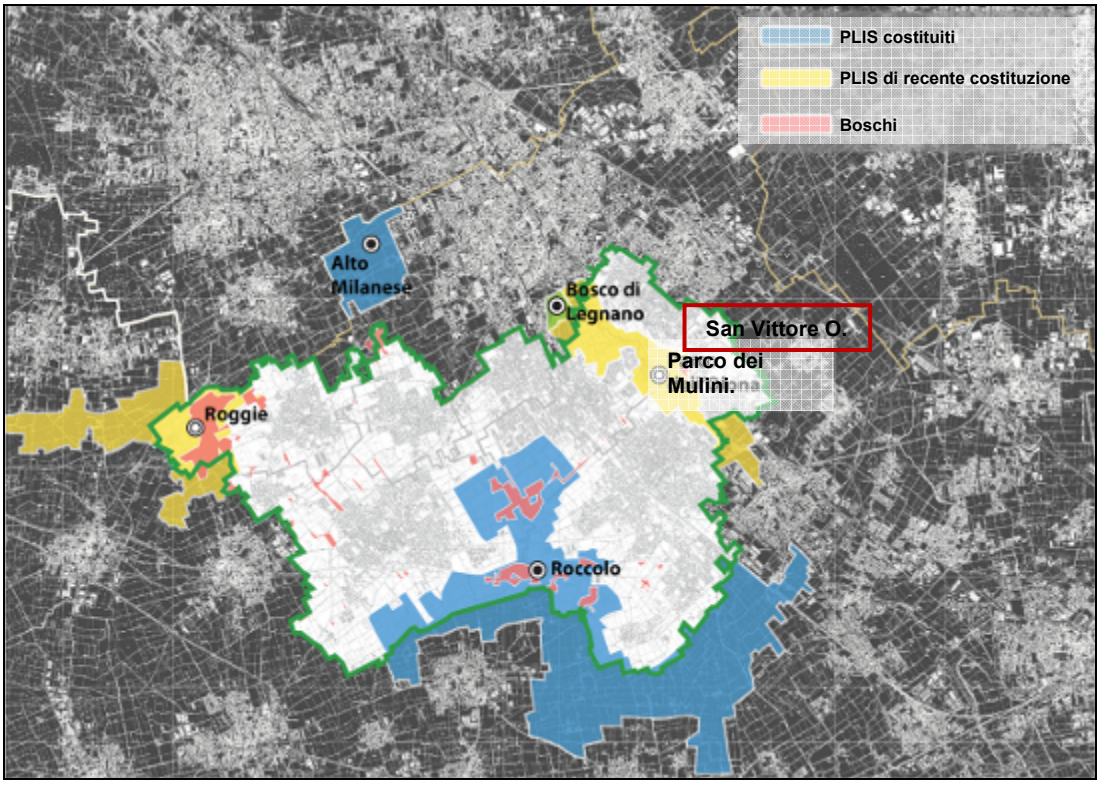

Fig. 4: Principali presenze di carattere ambientale
Fonte: PISL Altomilanese

[3] Il Parco del Roccolo si è costituito PLIS il 27 settembre 1994, Il Parco delle Roggie si è costituito PLIS il 12 novembre 2007, Il Parco dei Mulini si è costituito PLIS il 10 marzo 2008.

Il ***PLIS dei Mulini*** interessa i comuni di Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Nerviano e Parabiago. È stato riconosciuto come Parco Locale di Interesse Sovracomunale dalla Provincia di Milano il 10 marzo 2008 con provvedimento di Giunta n. 150, e si prevede un ulteriormente ampliamento solo in fase successiva, fino all'ex Monastero Olivetano a Nerviano, attuale sede del municipio. L'uso di suolo del Plis risulta quasi totalmente adibito ad agricoltura, con presenza di pochi boschi. Il parco risulta avere un'estensione di circa 265 ettari; esso riveste una importanza strategica rappresentando una porzione di territorio i cui ambiti si prestano, per la loro posizione, a riqualificazione ambientale e paesaggistica, presentando notevoli valori storici, architettonici ed anche strategici per una ricucitura della frammentazione del territorio, il fiume Olona viene inoltre identificato, sempre dal PTCP, come corridoio ecologico. Il Plis è nato con l'obbiettivo di tutelare e riprogettare dal punto di vista paesistico un'area che ha resistito all'edificazione e che è dedita principalmente all'agricoltura, con cascine rurali ancora attive.

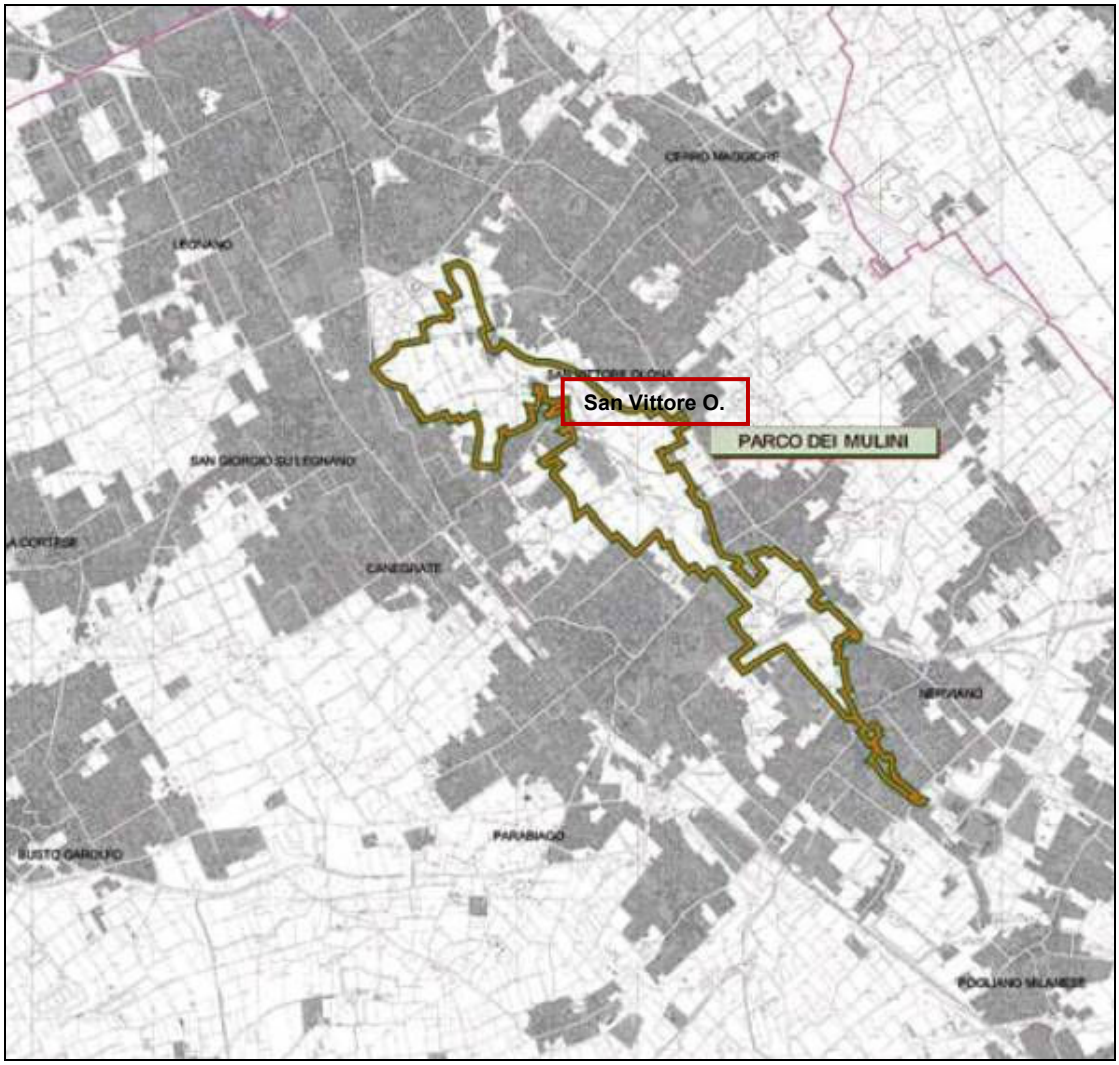

Figura 5: Inquadramento del PLIS
Fonte: PIM

E' stato costituito quindi come strumento di salvaguardia di un'ampia area in edificata tra la pianura asciutta e irrigua ricopre un ruolo di notevole interesse ecologico con la presenza di connessioni della rete ecologica in varie direzioni: ad Ovest con il corridoio ecologico primario corso del Ticino, a Sud con le aree extraurbane dei Comuni a ridosso del Parco Sud, a Est con il corridoio del Canale Villoresi, verso il Parco delle Groane.

La sua posizione risulta quindi strategica in relazione a tutto il sistema delle aree verdi a Nord di Milano.

Il paesaggio agrario è sostanzialmente pianeggiante e non appare spezzato nella sua continuità: se non dalla Strada Provinciale SP 198 Buscate-Cerro M. pertanto non appare frammentato e la trama delle sistemazioni agrarie e leggibile anche grazie alla presenza di filari.

La vicinanza del Parco con i centri urbani favorisce d'altra parte la possibilità da parte dei cittadini di fruire dell'ambiente naturale: in questo senso il parco rappresenta un importante elemento di connessione tra la città di San Vittore Olona , Canegrate e Legnano.

Da tutti i comuni aderenti al Parco è possibile accedere allo stesso attraverso piste ciclopedonali che ne hanno migliorato la fruibilità anche se la rete interna al Parco risulta ancora frammentaria; l'accessibilità ciclistica al Parco è consentita sfruttando la Rete Strategica della Mobilità ciclistica MiBici realizzata dalla Provincia di Milano.

Sotto il profilo paesistico - ambientale, il ruolo del Parco risulta quindi fondamentale per la riqualificazione del paesaggio e per la sua funzione di riequilibrio ecologico del territorio, ridando consistenza ad aree che, considerate singolarmente, evidenziano la frammentarietà e la debolezza alla quale i processi di urbanizzazione le hanno relegate.

Ed è proprio allo scopo di trasformare alcune zone marginali in aree di qualità ed interesse che è stato costituito il Parco ed è stato condiviso un coordinamento tra i vari comuni per uniformare le azioni dei Comuni e del Parco stesso attraverso obiettivi comuni.

L'accordo prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- riduzione dell'inquinamento delle acque;
- riduzione del rischio idraulico;
- riqualificazione del sistema ambientale e paesistico;
- riqualificazione dei sistemi insediativi;
- miglioramento della fruibilità delle aree perifluviali;
- condivisione delle conoscenze sui fiumi;

- sviluppo di adeguate attività di comunicazione, di iniziative per la formazione e l'educazione ad una cultura dell'acqua.

Di seguito è riportato uno stralcio della cartografia che riporta l'azzonamento dell'area a Parco.

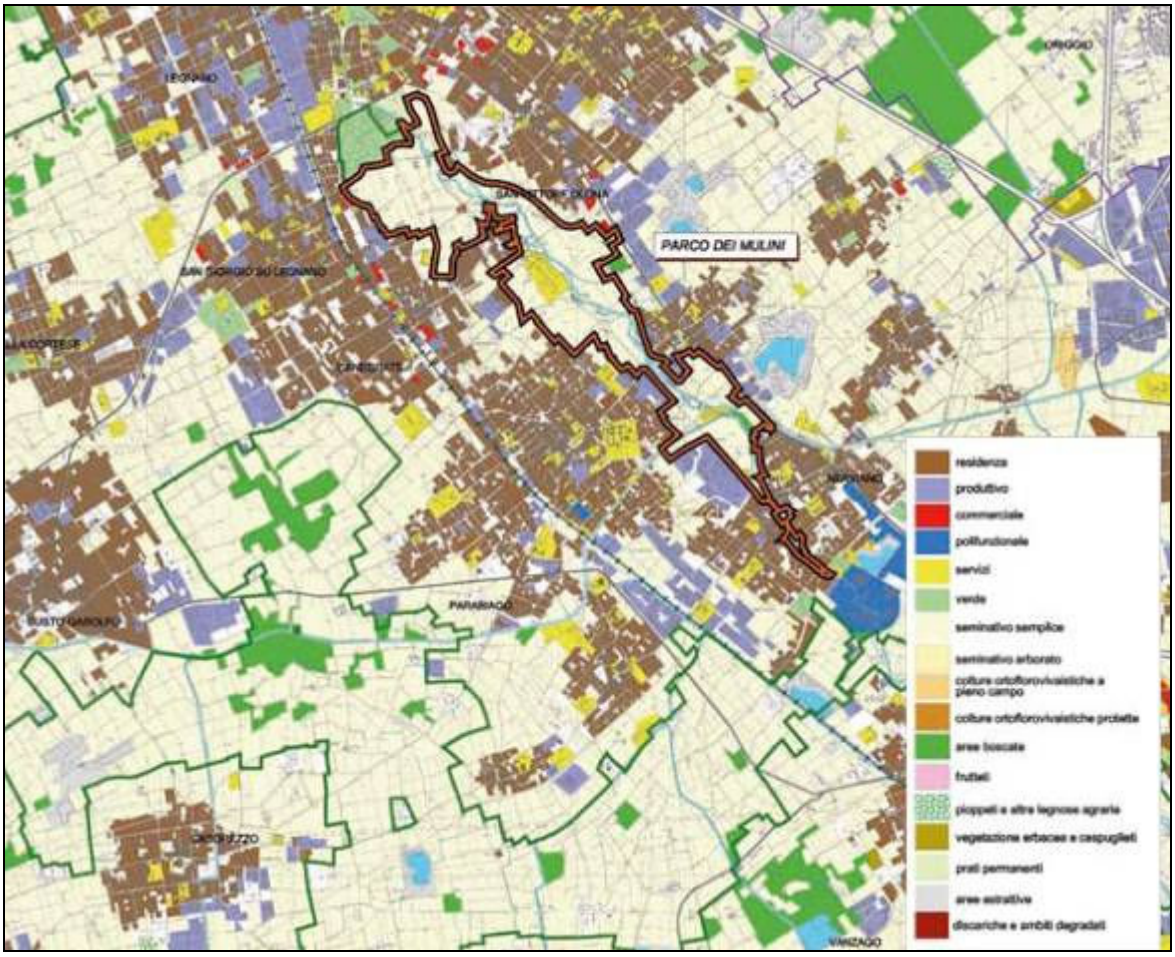

Figura 6: Azzonamento
Fonte: PIM

Gli elementi strutturali attorno ai quali è costruito il disegno del Parco possono essere così riassunti:

La maglia dei percorsi principali, che è il sistema fondamentale di unificazione delle aree, basato sul grande anello esistente, con diramazioni verso i nuclei centrali dei Comuni che vanno rafforzate e completate.

Gli ambiti di parco pubblico, costituiti dalle aree destinate ad essere acquisite per organizzare la fruizione pubblica. Di norma si tratta di aree attestate sui percorsi principali, prossime agli agglomerati urbani e il più possibile in continuità col sistema delle aree verdi urbane.

Gli ambiti di consolidamento delle attività agricole, attività prioritaria alla quale è destinata una grande parte dei territori del Parco. La strategia proposta non indica nella destinazione agricola una forma definitiva, ancorché necessariamente lunga nel tempo, ma una forma temporanea che potrebbe modificarsi a seguito di ulteriori acquisizioni successive da parte delle pubbliche amministrazioni. Oltre agli elementi strutturali sono poi indicati alcuni elementi di completamento che riguardano:

- Le Porte del parco ed i parcheggi;
- I comparti demandati a progetti o piani unitari esterni all'azione del Parco;
- Gli ambiti da riservare alla riqualificazione del paesaggio della viabilità locale;
- Gli elementi integrativi del sistema dei percorsi: nodi, ponti e passerelle, percorsi di valore;
- Le cascine;
- Il sistema dei filari.

Le modalità di attuazione sono variabili a seconda dei casi (acquisizioni, convenzionamenti, prescrizioni e urbanizzazioni delle aree di trasformazione ecc.), sia in funzione delle risorse disponibili, sia per la particolarità della forma istituzionale del Parco, comunque sempre nell'ottica di ricercare sinergie fra funzioni e attività.

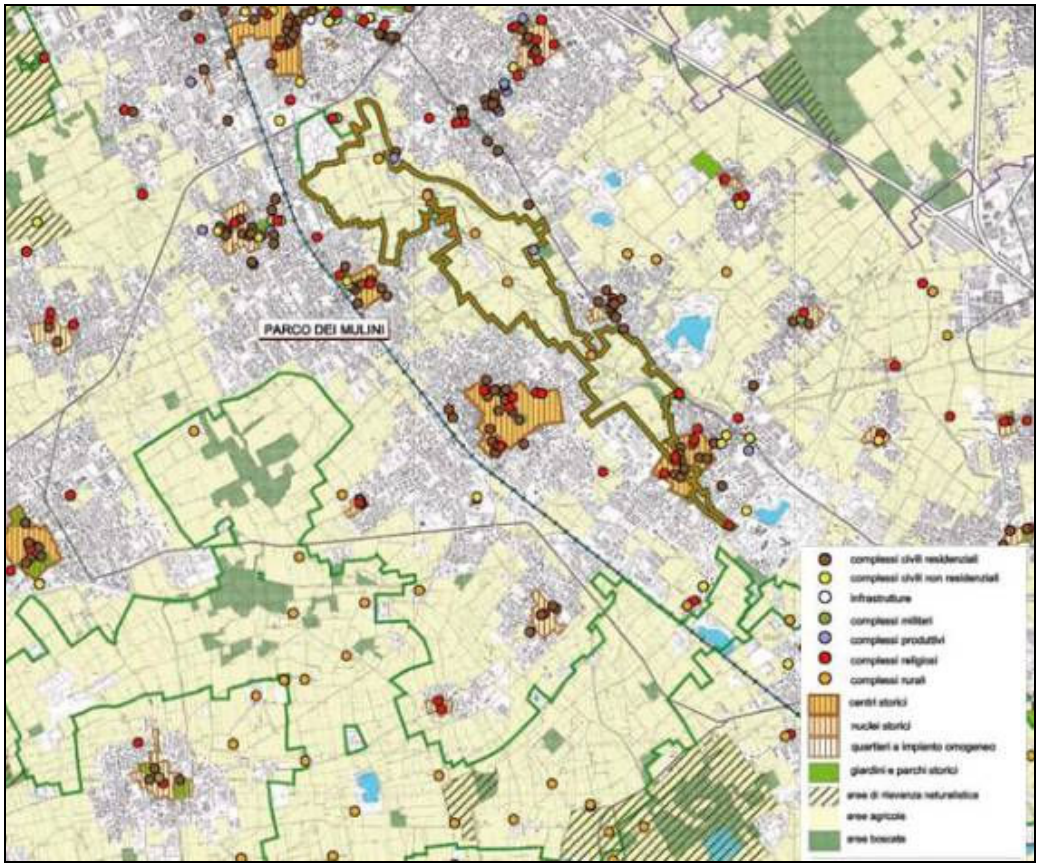

Figura 7: Elementi paesaggistici-ambientali
Fonte: PIM

2.6. I sub-sistemi fondativi della morfologia urbana

Come già accennato l'analisi effettuata sulla morfologia urbana ha consentito di individuare 4 sub-sistemi che caratterizzano la città di San Vittore Olona e sono:

_ L'asse "ordinatore" del Sempione;

_ Il nucleo storico;

_ Il fiume Olona;

_ la zona industriale e delle cave.

L' asse del Sempione

Il territorio del comune di San Vittore seppur suddiviso in due ambiti dall'asse centrale del Sempione appare strutturato come un sistema con una unica centralità che si attesta lungo l'asse stesso rappresentato da Piazza Italia e Piazza Aldo Moro.

Gli edifici sono allineati a filo stradale e in alcuni casi superano i tre piani fuori terra.

L'intero tracciato è caratterizzato da un doppio senso di marcia e dalla presenza di attività commerciali di vicinato.

Lungo l'asse viario, si affacciano, due importanti risorse storico-architettoniche del Comune, ovvero la chiesa dedicata ai S.S. Martiri Vittore e Sebastiano, e Villa Adele oggi sede della biblioteca comunale.

Gli edifici che costituiscono i fronti urbani si caratterizzano per una forte disomogeneità e presentano superfetazioni che ne compromettono l'immagine originaria. La sezione stradale limitata non permette la formazione di un viale alberato o la realizzazione di piste ciclabili.

Il tratto sud dell'asse principale compreso tra il nucleo storico e il confine con il Comune di Parabiago presenta fronti arretrati rispetto al ciglio stradale, ed è caratterizzato da edifici residenziali isolati.

Il nucleo storico

Il centro storico di San Vittore si caratterizza come tessuto poco compatto, prevalentemente a destinazione residenziale e commercio di dettaglio.

La sua immagine appare eterogenea per soglia di edificazione e tipologia costruttiva e all'interno del tessuto consolidato sono riconoscibili le sostituzioni degli edifici originari.

Alcuni degli edifici storici residui sono stati oggetto di trasformazioni che ne hanno compromesso l'immagine originaria.

Il sistema commerciale di vicinato, si dispone in modo frammentario sulla viabilità locale provocando il congestionamento del sistema viabilistico locale.

Il fiume Olona

Quello che si attesta lungo il fiume Olona é in realtà un sistema molto poco percepibile dal resto della città, quasi priva di edificazione ad eccezione di un recente intervento residenziale che si presenta compatto proprio a ridosso del fiume stesso seppur in posizione di sicurezza a livello altimetrico.

Le aree circostanti sono principalmente di carattere agricolo, caratterizzate dalla presenza di due vecchi mulini ancora integri che si identificano dal punto di vista storico.

Le acque del Fiume Olona sono sempre state utilizzate in maniera intensiva, per la produzione dell'energia elettrica, per l'alimentazione dei mulini, per derivazioni irrigue, per attività industriali in genere.

L'urbanizzazione intensa del territorio, ha prodotto negli anni interventi che hanno costretto il corso d'acqua a scorrere canalizzato, tra murature d'argine, scogliere o parti di edifici, tali sono stati i cambiamenti che in alcune aree, durante eventi piovosi particolarmente intensi sono stati allagati i centri abitati.

Per evitare che si ripetano situazioni spiacevoli come quelle del 1995 con l'allagamento di parte dell'abitato, si è intervenuto attraverso la creazione di un'opera idraulica chiamata "il Vallo", che in caso di piena eviterebbe l'allagamento dell'abitato grazie alla presenza di un canale che raccoglierebbe l'acqua esondata per poi convogliarla più a valle nel fiume.

Altre opere idrauliche previste dall'Autorità di Bacino, non ancora pienamente definite, consistono nella realizzazione di due vasche di laminazione in grado di contenere ulteriormente l'eventuale ondata di piena.

La zona industriale e delle cave

La zona industriale è concentrata nella porzione sud-est del territorio, inglobata tra l'asse del Sempione e le vie I Maggio e G.Puccini, e si tratta principalmente di industrie leggere di carattere artigianale che si sviluppano fino alla limitrofa Cava San Lorenzo.

L'attività estrattiva presente sul territorio di San Vittore, denominata Cava San Lorenzo – ATEg5, è volta all'estrazione di sabbia e ghiaia.

Il giacimento risulta circoscritto all'interno dei nuclei abitativi dei Comuni di Cerro Maggiore e Parabiago. Ad Est, in particolare, il limite è rappresentato dalle propaggini del centro

abitato della località Cantalupo di Cerro Maggiore, a Nord dall'area industriale di S. Vittore Olona e, ad Ovest, dalla vicinale per C.na Montevecchia.

In Comune di Parabiago le fasce di rispetto relative a n° 4 pozzi ad uso idropotabile riducono le aree di giacimento ostacolandone l'espansione in questa direzione.

Il nuovo piano cave prevede nella sua attuazione sei bacini produttivi, (Magnetico, Legnanese, Brianza, Cassanese, Ovest Milano e Est Milano) e le cave localizzate nel nostro territorio fanno parte del bacino Legnanese che dovrà garantire nel decennio di validità del piano 9.270.000 m^3 di sabbia e ghiaia su 56.790.000 m^3 previsti dall'intera provincia, pari al 16% del totale. Nel dettaglio le cave appartenenti al nostro territorio dovranno garantire i seguenti volumi estrattivi:

Nome cava	Superficie cava Mq	Volume estrattivo previsto Mq	% sul totale di bacino
Cava di Baciaccola	262.500	2.140.000	23%
Cave di Colorendo	87.500	980.000	10%
Cave del Roccolo	59.500	1.070.000	11%
Cava di San Lorenzo	157.500	1.160.000	12%
TOTALE	**567.000**	**5.350.000**	**56%**

Tab. 2: Carta del volume estrattivo per cava
Fonte: Nuovo Piano Cave, 2004, Provincia di Milano

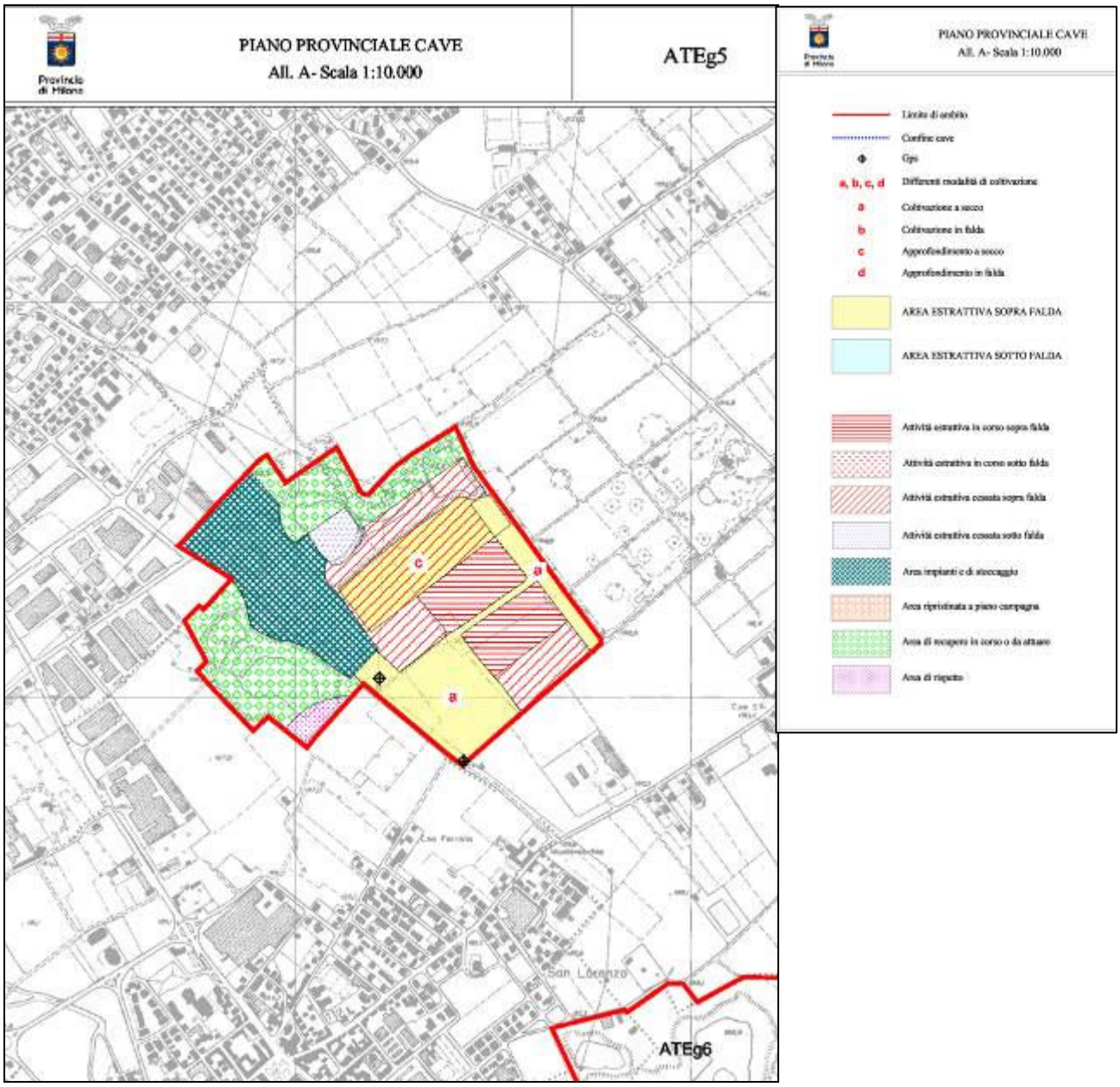

Figura 8: Giacimento ATEg5 sfruttabile
Fonte: Provincia di Milano

3. REPERTORIO DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI ED AMBIENTALE[4]

I principali elementi storico architettonici e ambientali presenti nel territorio di San Vittore Olona, sono stati raccolti e catalogati all'interno del repertorio confezionato in vista del nuovo Piano di Governo del Territorio ed allegato in coda alla relazione, e localizzati puntualmente nella tavola C6 "Piano paesistico comunale" del Piano delle Regole.

Scopo del repertorio è infatti quello di fornire agli operatori, pubblici e privati, una documentazione sintetica sugli aspetti storici e paesistici dei beni che il PGT prende in considerazione, sottolineando per essi le esigenze di attenzione o, in alcuni casi di tutela, le procedure da rispettarsi, secondo quanto prevede la normativa correlata, in caso di interventi sui beni stessi o sul contesto paesistico.

Per l'Amministrazione Pubblica il repertorio fornisce le basi informative per la valutazione dei progetti e la formulazione della autorizzazione paesistica di cui alla LR 12/2005 e alla DGR 08.11.2002, n.7/11045 (linee guida per l'esame paesistico dei progetti).

Il patrimonio storico si identifica in alcuni edifici e monumenti significativi di valenza storico-architettonica che segnano per San Vittore un carattere identificativo.

Dal punto di vista ambientale le risorse principali di San Vittore Olona sono rappresentate dal Parco dei Mulini, di cui fanno parte altri quattro Comuni e dal fiume Olona, che costituisce un elemento di ricchezza del territorio da riqualificare e valorizzare.

Si possono individuare come presenze architettoniche di rilevo le seguenti:

1. Chiesa di S. Stefano al Lazzaretto;
2. Chiesa di SS. Vittore e Sebastiano;
3. Villa Adele;
4. Mulino Meraviglia (n.55) e Mulino Cozzi (n.56).

La chiesetta di Santo Stefano al Lazzaretto

La chiesetta dedicata a Santo Stefano è il più antico luogo di culto di San Vittore Olona. Compare infatti nell'elenco delle chiese e degli altari della diocesi di Milano, compilato dal monaco **Goffredo da Bussero**, sul finire del XIII secolo. Ma l'oratorio potrebbe essere anche più antico e, per risalire con una certa approssimazione all'anno della sua costruzione,

[4] Si ringrazia il Signor Giacomo Agrati per l'importante contributo riguardante il repertorio dei beni storici e architettonici di San Vittore Olona contenuto nel presente capitolo.

bisogna seguire l'espansione della famiglia milanese **Lampugnani,** nella zona del legnanese, che iniziò nel XII secolo. Troviamo infatti questa nobile famiglia proprietaria del fondo, sul quale era stata eretta una cappella votiva che diventò l'abside dell'attuale chiesetta realizzata nel 1400.

Nel 1968, durante l'Amministrazione comunale, guidata da **Francesco Martellosio**, venne effettuato un radicale restauro dell'edificio che si trovava in uno stato di abbandono e di grave degrado. La direzione dei lavori fu affidata all'architetto **Gianfranco Foglino**, mentre il restauro degli affreschi fu compiuto dal professor **Guido Fiume,** restauratore indicato dalla Sopraintendenza di Milano. Un'accurata descrizione sullo stato della chiesetta prima del restauro è contenuta nella ricerca storica realizzata da **Maria Luisa Gatti Perer**, Sopraintendente alle Antichità e Belle Arti, della Provincia di Milano, in quegli anni.

Un secondo ciclo di affreschi, dipinto nella piccola abside nel 1577, rappresenta il martirio di San Sebastiano, con ai lati San Lorenzo e San Teodoro. La stretta connessione tra i Santi raffigurati fa supporre che la scelta pittorica possa essere stata legata a precisi culti di protezione diffusamente presenti nelle nostre campagne nei secoli passati. Ai martiri del rogo Lorenzo e Teodoro erano normalmente indirizzate le suppliche per la guarigione dalle febbri, in particolar modo quelle provocate dalle ustioni, ma anche quelle dovute a malattie di natura endemica.

Nel 1708 fu eseguito, da un anonimo pittore de tempo, un ultimo gruppo di figure sull'arco frontale della cappella. Da sinistra vi sono S. Barnaba, Il Crocifisso, S. Francesco d'Assisi e S. Francesco Xavier. In un successivo restauro eseguito nel 1992 dal restauratore Luciano Bianchi di Cerro Maggiore e da Silvia Vignati, durante i lavori di discialbatura delle vecchie vernici, è stata riportata alla luce una sinopia che sembra essere la preparazione per un dipinto mai realizzato. La rimozione, dalla parete destra dell'Oratorio, di alcuni strati di malte decomposte dall'umidità ha rivelato un sottile strato si intonaco originario che conserva ancora piccolissime tracce paglia e di pigmenti colorati.

All'inizio del 1900 nella chiesetta si riunivano gli scolari della confraternita del Santissimo Sacramento e nella settimana santa che precedeva la festa della Resurrezione di Cristo si udiva il loro intenso canto dello "Stab Mater" che poi eseguivano nella chiesa parrocchiale. Per molti anni si usava celebrare, all'inizio dell'estate, una festa popolare detta delle Robinie e ciò era dovuto al fatto che un boschetto di quelle piante venute piante dal continente americano, avvolgeva l'antica costruzione, procurando una graditissima frescura a coloro

che vi partecipavano. La chiesetta, dedicata a Santo Stefano, viene visitata da scolaresche, turisti e studiosi dell'arte lombarda del XV-XVI secolo. In alcune occasioni viene aperta al pubblico per visite guidate curate di personale specializzato.

La chiesa parrocchiale dei Santi Vittore e Sebastiano

L'incarico di predisporre un progetto, per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, fu conferito **all'Ing. Arc. Carlo Roberto Dell'Acqua Bellavitis**, nato a San Vittore Olona. Il 27 maggio 1923 fu posta la prima pietra e nel mese di giugno iniziarono i lavori di demolizione della vecchia chiesa parrocchiale.

La pratica edilizia relativa al nuovo tempio fu presentata all'Amministrazione comunale ed il cantiere fu allestito nell'orto dei fratelli **Giuseppe, Alfonso, Alberto** e **Ambrogio nobili Cornaggia** e della loro madre **Gallarati Scotti**, che successivamente donarono il terreno al Comune per la realizzazione dell'odierna piazza Italia. A settembre durante l'esecuzione degli scavi per le fondazioni, furono trovate numerose ossa umane e scheletri ben conservati nei loro loculi: parte di queste ossa furono reinterrate sul posto, mentre altre furono trasportate al cimitero.

In ottobre terminarono gli scavi e incominciò a sorgere la nuova chiesa. **Lo scheletro della costruzione fu realizzato con il cemento armato, un materiale innovativo per quei tempi**. Durante i lavori molti studenti del Politecnico di Milano arrivarono in paese per vedere applicato il nuovo metodo di costruzione eseguito dall'impresa Celso Colombo di Milano. Nel mese di giugno del 1924, terminarono i lavori di muratura, in agosto fu posto il tetto e iniziarono i lavori per la costruzione delle volte. La costruzione della chiesa procedeva speditamente, grazie all'aiuto che la popolazione prestava volontariamente, effettuando lavori molto semplici, come la pulitura dei mattoni ottenuti dalla demolizione del vecchio edificio, oppure il trasporto della sabbia e della ghiaia.

Nel gennaio del 1925 fu posta la grande croce sulla cupola e nel mese di settembre, dopo appena due anni dall'inizio dei lavori, la nuovissima chiesa parrocchiale era pronta. **Il 20 settembre 1925, mons. Carlo Pensa, vescovo di Penne, procedette alla benedizione del nuovo tempio**. I lavori di finitura si protrassero per molti anni.

Nel 1926 fu ricollocata una parte marmorea, della vecchia chiesa parrocchiale abbattuta, nella cappella dedicata a San Giuseppe, Il tempietto che stava sopra l'altare maggiore fu ricostruito nella cappella del battistero. Altre parti di marmo furono utilizzate per le balaustre degli altari laterali del nuovo edificio. Il 31 ottobre fu ultimato l'altare della

cappella del Santissimo Crocifisso, opera dello scultore Francesco Martiner di Ortisei in Val Gardena, donato da **Carlo Roveda**. Il donatore dell'altare prestò per molti anni la sua opera nella costruzione della chiesa. l 25 dicembre 1926 fu inaugurato il nuovo organo posto nel coro. Nel mese di agosto del 1927 fu istallato il **pulpito,** splendida opera in legno dello scultore gardenese Martiner, e nel settembre dello stesso anno, dal cappuccino padre Leopoldo furono benedette le stazioni della **Via Crucis.** Il 25 ottobre fu eretto un altare dedicato a S. Antonio e ai SS. Crispino e Crispiniano, protettori dei calzolai.

Con la chiesa fu costruito anche il campanile, ma soltanto nella parte scheletrica con la conseguenza che quando pioveva si allagava in ogni parte. Nel 1929 fu quindi deciso di completare la costruzione e i lavori furono affidati all'impresa dell'Ing. Roberto Dell'Acqua, progettista dell'edificio. La ditta Sormani di Legnano fornì il **sarizzo ghiaione** proveniente da Nesso sul lago di Como. Nel 1930 furono poste nove campane sul campanile finalmente terminato.

Nel 1926, l'editore Ulrico Hoepli di Milano, pubblicò un trattato relativo all'utilizzo del cemento armato nelle costruzioni dal titolo: *"Il Cemento Armato nelle costruzioni civili e industriali",* in relazione alle norme ufficiali italiane approvate il 15 maggio 1925. Nella terza parte della pubblicazione vi sono le monografie di alcune fra le costruzioni italiane in cemento armato e, fra queste, quella relativa alla Chiesa Parrocchiale di San Vittore Olona. La costruzione dell'ossatura in cemento armato fu eseguita in 8 mesi circa, terminata nel maggio 1924 e non presentò speciali difficoltà. I quantitativi dei materiali impiegati furono: calcestruzzo di cemento, comprese le fondazioni, mc. 1.100 circa e il ferro 60.000 Kg. Il cemento fu fornito della Fabbriche Riunite Cemento e Calce di Bergamo.

La Villa Adele

Residenza borghese di 215 mq. costruita nella seconda metà dell'Ottocento, da **Faustino Dell'Acqua**, sindaco di San Vittore Olona dal 1893 al 1902, possidente ed imprenditore di manufatti edili, si compone di un piano rialzato, di un primo piano e di un seminterrato. Elementi architettonici di un certo rilievo sono la veranda, che raccoglie i balconi d'ingresso e i soffitti voltati, a vela o a botte, e i lavori di riadattamento hanno reso possibile anche l'utilizzo del seminterrato. E' circondata da un parco di 5.000 mq. con piante di alto fusto e a prato. Villa Adele è stata acquistata dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Carlo Maria Sozzi nel 1974**.

Nel 1980, dopo sei anni dedicati ad un attento e impegnativo recupero della costruzione, degli infissi e degli affreschi, in questa prestigiosa costruzione fu trasferita la sede della **Biblioteca Comunale** e gli uffici dei settori: **Istruzione, Cultura e Sport**. La collocazione della Biblioteca, in una sede adeguata ne ha fatto punto di riferimento per l'utenza sia della Biblioteca sia degli altri servizi presenti e consentì di poter considerare "Villa Adele" come un autentico centro culturale, capace di rispondere alle richieste più diverse. Infatti presero il via molte iniziative come i corsi di **lingua inglese e tedesco**, il servizio prenotazioni teatro, le conferenze e le mostre d'arte.

Dal **1990**, la Biblioteca, fa parte del **Consorzio Sistema Bibliotecario Nord**, comprendente trentaquattro comuni tutti collegati in rete tra loro in modo da permettere un interscambio di informazioni in tempo reale. E' quindi possibile per i frequentatori della biblioteca attivare il servizio di interprestito librario per avere, nell'arco di 2/3 giorni un libro non presente nella propria biblioteca. Negli ultimi anni gli iscritti, dopo una leggera flessione nel 2008, è ripreso a salire e nel 2011 i prestiti librari sono stati 12.200 di cui il 47% è costituito da libri provenienti da altre biblioteche. Inoltre presso la biblioteca da circa 12 anni, viene organizzata una manifestazione di scambio gratuito di libri denominata **"Un libro per tutti".**

I molini ad acqua del fiume Olona di San Vittore Olona

Fra i documenti conservati nell'archivio storico del Consorzio del fiume Olona ve ne sono alcuni, pochi per la verità (dei secoli XIV e XV), che si riferiscono a diplomi concessi per l'uso delle acque per l'irrigazione dei prati ma nessuno di questi fa riferimento all'esistenza di molini nel territorio sanvittorese. Infatti nel **1383**, il duca **Filippo Maria Visconti** concesse al fisico Filippo Crespi di poter derivare acque d'Olona per innaffiare i suoi prati e terreni, in un giorno da lui prescelto di ciascuna settimana, oltre ai giorni festivi, o Statuari; tra questi c'era il prato ***pincirolo*** a San Vittore. Bisogna invece consultare lo **"Stato delle Anime"** della Parrocchia di San Vittore, redatto nel **1583,** i mulini funzionanti erano cinque. Il primo, seguendo l'andamento del fiume, era quello gestito da **Angelo de sacchi** d'anni 50, nel molino del sig. Aloisio Lampugnani e con lui vi abitavano Angela sua mogliera d'anni 30, i loro quattro figli e i due nipoti; il secondo molino era affidato a **Francesco de turri** d'anni 50, ed era di proprietà di Bernardo Lampugnano; a **Giorgio de volentieri** d'anni 60, era invece stato affittato il molino di Gio Batista Crivelli, che lo abitava con Antognina sua mogliera d'anni 65 e con quattordici fra figli e fratelli. Ed infine la conduzione degli ultimi due molini,

di proprietà di Ottaviano Cusani, era affidata a **Jeronimo di sagitti** d'anni 27 e a **Pietro de bressa** d'anni 35.

Di questi mugnai negli anni successivi non se ne trova traccia. E' invece consultando l'elenco dei ***"focolari del feudo di San Vittore pieve di Parabiago"*** compilato nel **1652** per la vendita del feudo sanvittorese al conte Vincenzo Ciceri, che risultarono in attività alcuni mugnai che si tramandarono *"il mestiere"* per molte generazioni sino ad arrivare ai nostri giorni. Questi erano: **Stefano Scosirolo, Gerolamo Rejna** e **Ambrogio Rossetti.** E, nell'elenco successivo compilato nel **1714**, per la seconda vendita delle terre di San Vittore ritornate di proprietà della Regia Camera Ducale di Milano essendo morto il Ciceri senza *"eredi maschulini"* risultavano in attività i molinari **Pietro Cozzo, Lodovico Scosirolo, Steffano Reja** e **Carl'Ambrogio Forno detto Musazzo**. Nel **1749** la conduzione di un mulino sanvittorese, in quel momento di proprietà del marchese Cosimo Cesare Moriggia, fu affidata a **Carlo Angelo Montolo** capostipite di una famiglia che nel tempo diventò proprietaria di alcuni mulini. Nel 1770, il mulino doppio del conte Prata e Vailati risultò affittato a **Carlo Maria Re**. Nel 1782, dopo una grande e devastante alluvione , inari **Cozzi, Stampino, Bersanti, Patano** e **Gian Battista Reina.** si ebbero molte discussioni sulla ripartizione delle spese per la riparazione delle sponde tra la varie utenze. Fra gli utenti che presentarono ricorso c'erano i mol

Dalla fondazione del Consorzio del Fiume Olona, avvenuta nel 1606 sono state effettuate tre importati relazioni sullo stato delle utenze del fiume. Dalla prima, eseguita dall'ing. **Pietro Antonio Barca**, risultarono in attività sulle rive del fiume, dalla sorgente della rasa di Varese sino alla città di Milano, **106 molini** utilizzati per la macinazione del grano ad eccezione dell'ultimo, di proprietà dei Reverendi Frati di San Vittore di Milano, che azionava un maglio per la fabbricazione di armi e corazze. Nel **1772** fu incaricato di eseguire un'ispezione lungo il corso del fiume Olona, l'ing. **Gaetano Raggi** che censì 118 molini. Da questa relazione, molto dettaglia, si apprende che i molini funzionanti a San Vittore erano quattro.

Ma è con la relazione del **1881** curata dall'ing. **Luigi Mazzocchi** che si può notare l'utilità di queste ***"macchine",*** indispensabili al mondo agricolo, in altri settori. I mulini censiti in quell'anno furono 105 ed alcuni di essi avevano modificato la loro specifica attività. A Induno Olona alcuni mulini azionavano una macina e un torchio per olio, una conceria per le pelli e un attorcitoio per la seta. Nella zona di Varese, erano quattordici i mulini ed in tre di questi c'erano due cartiere e un attorcitoio per la seta. Scendendo lungo il corso del fiume nella

valle Olona, l'ing. Mazzocchi trovò nei mulini molti torchi per l'olio, cartiere e numerose filature, tessiture e tintorie.

La situazione a Legnano era la seguente: molini censiti 11; ai mulini della Gabinella, del Contess, del Castello e Melzi si continuava nella tradizionale macinatura del grano. Mentre gli altri mulini erano stati incorporati dagli stabilimenti tessili di Achille Thomas, dei fratelli Amman, del Cotonificio Cantoni, di A. Krumm, dei fratelli Dell'Acqua e dei Bernocchi. Anche nel mulino di proprietà dei Visconti di Modrone a San Vittore si era smesso di macinare i cereali e il 13 luglio del 1839.

Dopo un lunghissimo servizio reso alla zona del legnanese molti degli antichi mulini sono ormai scomparsi, vittime del progresso tecnologico e delle nuove tecniche di macinazione oltre che dalla nascita dei primi insediamenti industriali. I mulini sono quindi da considerare come il segno premonitore del boom produttivo della Valle Olona che è stata una delle incubatrici del processo di industrializzazione del nostro paese sin dai primi anni del 1800. Su questo territorio sono sempre stati presenti due importanti fattori: la forza motrice dell'acqua e l'industriosità della gente. L'avvento dell'industria è stata la conseguenza naturale di un processo che, lungo i secoli, ha visto il fiume svolgere la funzione di perno delle attività economiche. Lo spirito d'iniziativa e la presenza dei mulini, opportunamente ampliati e adattati, hanno innescato un fenomeno industriale di grandissimo rilievo.

Ora, nel XXI secolo, è rimasto ben poco di quel magico paesaggio con quelle caratteristiche costruzioni che nei secoli scorsi si incontravano lungo le rive del fiume Olona. Sono soltanto immaginabili le acque limpide, abbondanti e pescose che si ammirano nelle poche fotografie degli anni passati. Che dire poi della lenta scomparsa di querce, betulle e altre specie arboree autoctone soppiantate da altre di provenienza esotica. Ci si domanda dove sono i volti dei nuovi mugnai, di quelli che sono venuti dopo il Mario Meraviglia letteralmente innamorato del suo mulino e della Valentina, nata contadina alla cascina Valera di Rho e mamma di Gianfranco e Giulio Cozzi, i nuovi proprietari dell'antico mulino Melzi che custodisce l'affresco della Madonna delle Rose. Questi volti non si vedono perché i mulini non ci sono più, sono stati trasformati in aziende agricole e gli attuali proprietari, i figli dei Meraviglia, dei Montoli e dei Cozzi, sono diventati coltivatori di quelle terre che stanno per essere cancellate dalle vasche di laminazione delle acque dell'Olona, oppure allevatori di mucche da latte.

4. MODALITA' DI INTEVENTO NEL CENTRO STORICO

Il centro storico di San Vittore è costituito da un tessuto poco compatto, caratterizzato dalla presenza di edifici con differente valore architettonico.

Questo ha spinto verso l'individuazione di una metodologia di intervento che possa regolare il tipo di intervento edilizio proprio sugli edifici presenti.

L'analisi effettuata è stata condotta inizialmente verso l'identificazione dello ***stato di conservazione degli edifici*** *(tav. C2),* successivamente si è stabilito il ***valore architettonico degli edifici*** *(tav. C3)*, e l'esito di queste valutazioni, ha permesso di confezionare specifiche ***modalità di intervento*** *(tav. C5)* per il centro storico.

Stato di conservazione degli edifici

Si segnala la rilevante presenza di edifici aventi un buono stato di conservazione appartenenti ad edifici recenti e di recente trasformazione, seguiti da edifici storici in buono e discreto stato di conservazione. È presente solo un caso di edificio storico avente un pessimo stato di conservazione, e minimi casi di conservazione discreta.

Di seguito viene riportata la tavola C2:

Figura 9: Centro storico: stato di conservazione degli edifici
Fonte: Piano delle Regole

Valore architettonico degli edifici

Attraverso una puntuale classificazione, si è potuto costatare la modesta presenza di emergenze architettoniche costituite da edifici di culto (le due chiese), da edifici rurali (la cascina presente nel retro della piazza principale) e da un unica villa di pregio con annesso parco.

Da rilevare inoltre la presenza rilevante di edilizia storica minore, costituita da edifici non ancora trasformati ma non aventi caratteri di particolare rilevanza, e da edilizia storica ma avente subito già delle trasformazioni.

Di seguito viene riportata la tavola C3:

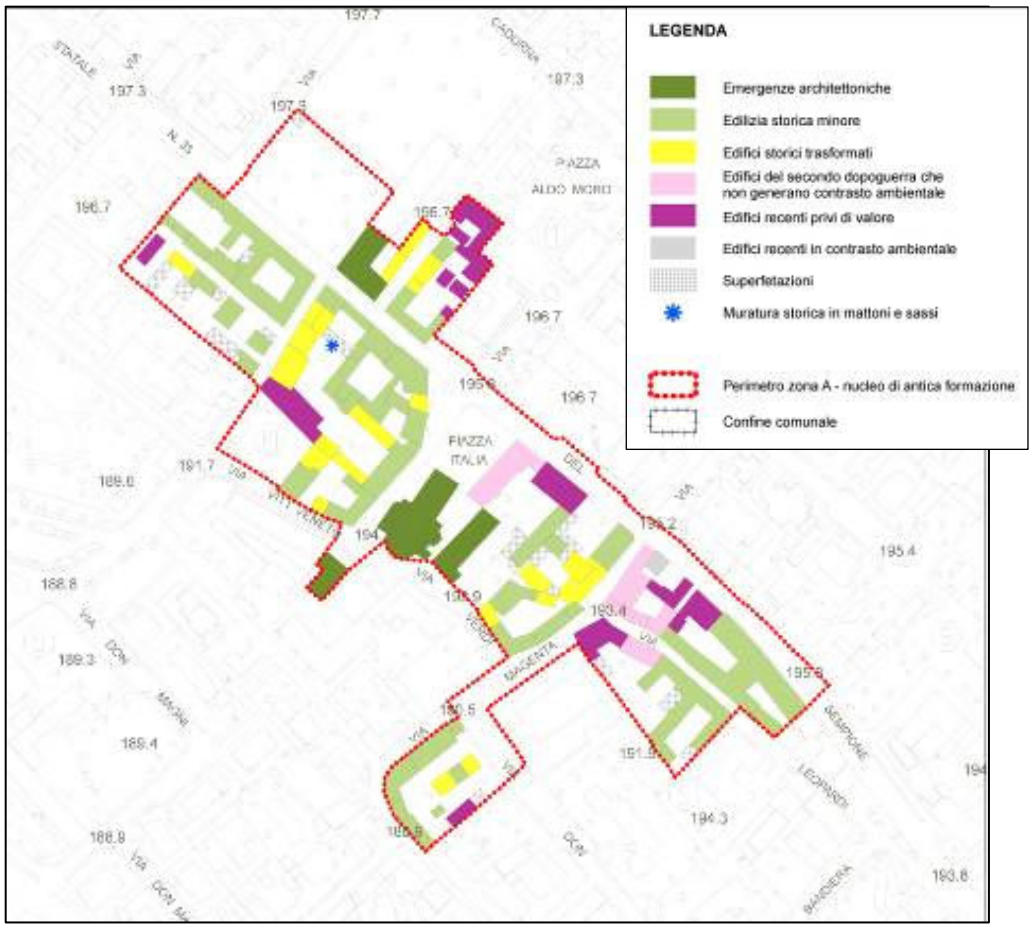

Figura 10: Centro storico: valore architettonico degli edifici
Fonte: Piano delle Regole

Modalità di intervento

Come specificato all'interno delle Norme Tecniche del Piano delle Regole (elaborato C9), al Titolo III viene specificato come in tutti i tessuti storici siano sempre consentiti gli interventi

di manutenzione ordinaria e straordinaria, così come definiti nel Testo Unico dell'Edilizia n.380 del 6 giugno 2001 e dall'art. 27 della legge 12/2005.
Per le altre categorie d'intervento edilizio - urbanistico consentite, sono specificate graficamente nella tavola C5 le "Modalità di intervento nel centro storico", e normate in specifici articoli nell'elaborato C9, in particolare dall'articolo 26 al 35.

Le categorie che disciplinano gli interventi consentiti nel centro storico di San Vittore, sono sei:

- restauro;
- risanamento conservativo;
- ristrutturazione parziale;
- ristrutturazione edilizia;
- recupero e riuso di rustici e fienili;
- superfetazioni.

Il *restauro* si rivolge ad interventi volti alla conservazione degli edifici di particolare valore architettonico o storico-artistico, con un insieme di opere atte a garantirne l'integrità materiale, la funzionalità e la protezione dei valori culturali. Tali interventi sono riferiti ai beni monumentali tutelati ai sensi del D.Lgs.42/2004.
Sono stati individuati solo due casi, rispettivamente la Chiesa di S. Stefano al Lazzaretto e la Chiesa di SS. Vittore e Sebastiano.

Il *risanamento conservativo* mira ad interventi volti a conservare e recuperare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità con un insieme di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, strutturali e formali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con esso compatibili. Tali interventi riguardano edifici che, pur non avendo specifico pregio architettonico, hanno conservato i caratteri architettonici e costruttivi originari contribuendo a definire l'immagine della città storica.
Anche per queste categorie sono stati riscontrati casi rari, tra cui la cascina dismessa nel retro della piazza principale.

La *ristrutturazione parziale* riguarda interventi volti alla salvaguardia del valore ambientale di edifici che, pur avendo subito trasformazioni nel tempo che ne hanno compromesso l'integrità e il valore storico, presentano ancora elementi architettonici o tipologici originari e come tali contribuiscono a definire l'immagine della città storica.

Trattasi degli interventi praticabili sulla maggior parte degli edifici presenti nel centro storico.

La *ristrutturazione edilizia* orienta gli interventi volti a modificare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente.
Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti con il mantenimento della SLP esistente.
La ristrutturazione edilizia è riferita a edifici di recente costruzione e a edifici storici che hanno già subito interventi di ristrutturazione e trasformazione.
E' previsto il mantenimento della sagoma dell'edificio; gli interventi di modifica della stessa sono ammessi qualora portino a un migliore inserimento ambientale nel tessuto storico (allineamento su strada, modifica delle quote di gronda e di colmo delle coperture in continuità con i caratteri storici dell'intorno urbano).
Sono stati evidenziati numerosi casi trattabili con questa tipologia di intervento, riguardando soprattutto gli edifici più recenti o di recente trasformazione.

Il *recupero e riuso di rustici e fienili* degli edifici rurali o le porzioni degli stessi, è consentito a fini residenziali laddove ciò non comprometta le condizioni di illuminazione e di aerazione degli edifici adiacenti.
Sono riscontrabili solo specifici casi in esigua misura.

Le *superfetazioni* riguardano tutte le costruzioni con carattere di precarietà che compromettono l'immagine nel centro storico e si configurano come volumi aggiunti agli edifici o spazi principali: baracche, depositi, tettoie, chiusure di corpi scale esterni, balconi, ballatoi, autorimesse.
Anche in questa categoria rientrano solo alcuni sporadici interventi.

Prescrizioni sui materiali da utilizzare negli insediamenti storici
Nelle zone degli insediamenti storici é previsto l'impiego di adeguati materiali attinenti alla caratteristica intrinseca degli elementi che compongono il centro storico.
E' stato quindi valutato tutto ciò che si pone in relazione con il contesto storico, in particolare riguardando:

- rivestimenti esterni;

- cornici, davanzali, soglie;
- serramenti e sistemi di oscuramento;
- coperture;
- sottotetti;
- colori;
- insegne;
- pavimentazioni esterne;
- spazi privati a verde.

Di seguito viene riportata la tavola C5 inerente l'applicazione delle modalità di intervento:

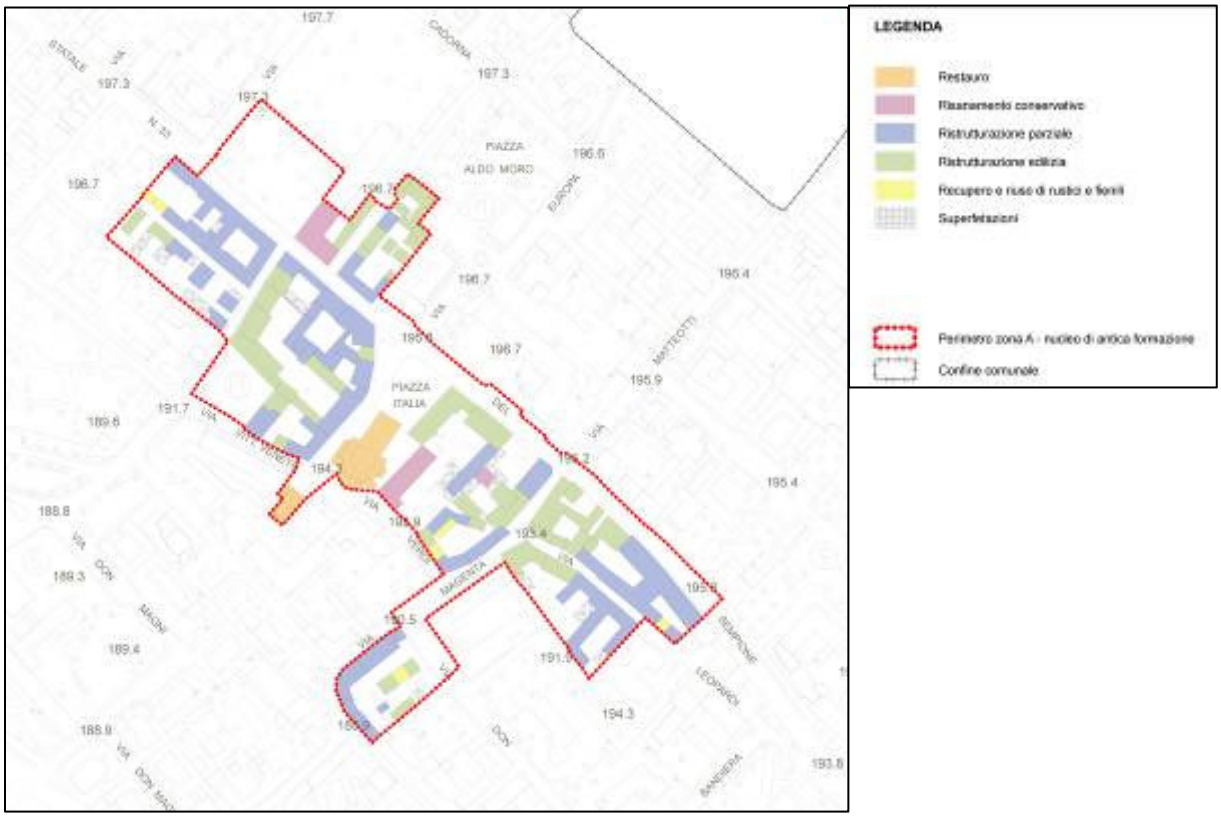

Figura 11: Modalità di intervento nel centro storico
Fonte: Piano delle Regole

5. SALVAGUARDIA DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

Come già illustrato il Comune di San Vittore Olona è caratterizzato dalla presenza di beni storico architettonici di natura puntuale, alcuni dei quali vincolati con specifico decreto, prevalentemente concentrati nell'area del Centro Storico, e di contesti di interesse storico architettonico legati all'ambiente rurale.

I principali elementi storico architettonici e ambientali presenti nel territorio, sono stati raccolti e catalogati all'interno del repertorio confezionato in vista del nuovo Piano di Governo del Territorio, allegato in coda alla presente relazione, e localizzati puntualmente nella tavola C6 "Piano paesistico comunale" del Piano delle Regole.

5.1. Beni storico architettonici

L'analisi effettuata per la predisposizione del repertorio dei beni storici e ambientali ha restituito una immagine del Comune di San Vittore Olona in cui gli elementi storici e architettonici sono prevalentemente legati alle due chiese presenti sul territorio, e ai due complessi rurali costituiti dai mulini rimasti tutt'oggi esistenti lungo il fiume Olona.

Per le informazioni a riguardo si rimanda al Repertorio dei beni architettonici e ambientali allegato alla presente relazione oltre che alla normativa del presente del Piano delle Regole.

5.2. Tutela dei beni ambientali e Piano Paesistico Comunale

I beni ambientali sottoposti a varie forme di tutela e/o attenzione nel comune di San Vittore Olona sono quelli indicati nel precedente capitolo, oltre che individuati e descritti nella cartografia e nella presente relazione; completa la determinazione dei "valori" del territorio la predisposizione del Piano Paesistico Comunale, quale definizione di dettaglio degli elementi di attenzione del territorio - come previsto dalla normativa regionale e dal Piano Paesistico Regionale in vigore - che sottolinea ed amplia gli aspetti di interesse del paesaggio da considerare.

Il Piano delle Regole riveste infatti contenuti ed effetti di Piano Paesistico Comunale.

In questo senso il Piano delle Regole assume come proprie le indicazioni e le prescrizioni di natura paesistica contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano.

A partire da questa base di indicazioni il Piano delle Regole specifica a livello di maggior dettaglio gli elementi presenti sul territorio che possiedono in qualche misura rilevanza rispetto all'assetto paesistico e ne indica i modi di salvaguardia e valorizzazione.

La tavola C 6 (Rilevanza paesistica: beni costitutivi del paesaggio) e C 7 (Carta della sensibilità) e la normativa del Piano, al titolo V, sono gli strumenti predisposti dal PGT per questo scopo, ed hanno la funzione di individuare le caratteristiche paesistiche del comune e di specificarne gli elementi di vulnerabilità e attenzione, condizionando anche le scelte del Piano con riferimento alle trasformazioni prefigurate.

La Tavola C 6 individua, oltre alle previsioni di rilevanza ambientale degli strumenti sovraordinati (PTR e PTCP provinciale) gli specifici elementi ambientali costitutivi del paesaggio di San Vittore Olona e le norme correlate che dettano le specifiche normative per la loro tutela e valorizzazione.

La Tavola C 7 (Carta della sensibilità), a sua volta, suddivide il territorio comunale attribuendo a ciascuna porzione un grado di sensibilità ambientale.

La suddivisione delle classi è desunta dalla D.g.r. 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» […] e prevede 5 classi di sensibilità (numerate da 1 a 5) con livello di sensibilità crescente.

1 = Sensibilità paesistica molto bassa (non presenti sull'intero territorio);

2 = Sensibilità paesistica bassa (Zone edificate produttive e servizi tecnologici);

3 = Sensibilità paesistica media (Aree agricole, residenziali e a servizi);

4 = Sensibilità paesistica alta (Aree del centro storico, fasce lungo l'Olona e aree comprese nel PLIS Parco dei Mulini);

5 = Sensibilità paesistica molto alta (zone caratterizzate da emergenze naturalistiche e paesistiche, edifici rurali, aree boscate).

L'attribuzione di livelli di sensibilità a zone del territorio comunale risponde a quanto previsto dalla D.g.r. 8 novembre 2002 – n. 7/11045, al punto 5, dove viene indicato:

«Al fine di fornire ai progettisti un utile strumento conoscitivo per la fase di valutazione della sensibilità del sito e nel contempo per agevolare il compito degli uffici tecnici e delle commissioni edilizie, le amministrazioni comunali possono, […] predeterminare sulla base degli studi paesistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso».

Il significato di tale indicazione è quello di definire un livello minimo di sensibilità da attribuirsi a ciascun ambito di aree: nulla esclude infatti che in un ambito di modesta sensibilità ambientale siano contenuti siti puntuali o di dimensione comunque non

percepibile alla scala di rappresentazione della tavola grafica, di maggiore sensibilità, motivata da vedute particolari, presenza di elementi puntuali, anche tra quelli definiti dal repertorio di cui al capitolo 3.

La classe di sensibilità prevista dalla tav. C 7 rappresenta dunque il valore minimo da cui partire per l'applicazione del meccanismo valutativo dei progetti stabilito dalla D.g.r. 8 novembre 2002 - n. 7/11045, ferma restando la necessità della valutazione da parte del progettista della sensibilità specifica del sito in cui è prevista la localizzazione del progetto, secondo i criteri stabiliti dalle linee guida regionali.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano San Vittore Olona sono:

a) aree boscate
b) filari arborei
c) arbusteti - siepi
d) rete irrigua
e) chiuse
f) edifici di interesse storico
g) strade principali
h) percorsi ciclabili esistenti.

Fatto salvo quanto previsto dal Piano Paesistico Regionale e dal PTCP di Milano, oltre che dalla normativa del presente Piano, in virtù delle peculiarità del territorio di San Vittore è necessario in particolare fissare l'attenzione su alcuni aspetti di particolare significatività.

Il più rilevante riguarda il tipo di territorio all'interno del quale San Vittore Olona è inserito, fortemente urbanizzato e pressoché privo di aree libere, dove l'agricoltura resta una funzione marginale.

In questo contesto assume un significato rilevante l'esistenza di forme di salvaguardia sovracomunale (PLIS dei Mulini), i corridoi ecologici e le connessioni fra aree verdi, principali elementi ai quali affidare un miglioramento della qualità ambientale dell'area.

La connessione poi di tali aree con gli elementi del patrimonio storico esistenti, introducono opportunità di valorizzazione paesistica da perseguire.

Di altro segno, ma sempre con un contenuto di valore paesistico, sono l'analisi degli assi principali e lo studio dei relativi fronti, che in un ambito di scarsa caratterizzazione architettonica come questo possono dare un contributo.

In questo senso l'appartenenza dell'area di San Vittore ad un progetto che si pone l'obiettivo di ricucire i sistemi verdi ancora esistenti rafforza le ipotesi di qualificazione ambientale e ne incrementa le potenzialità.

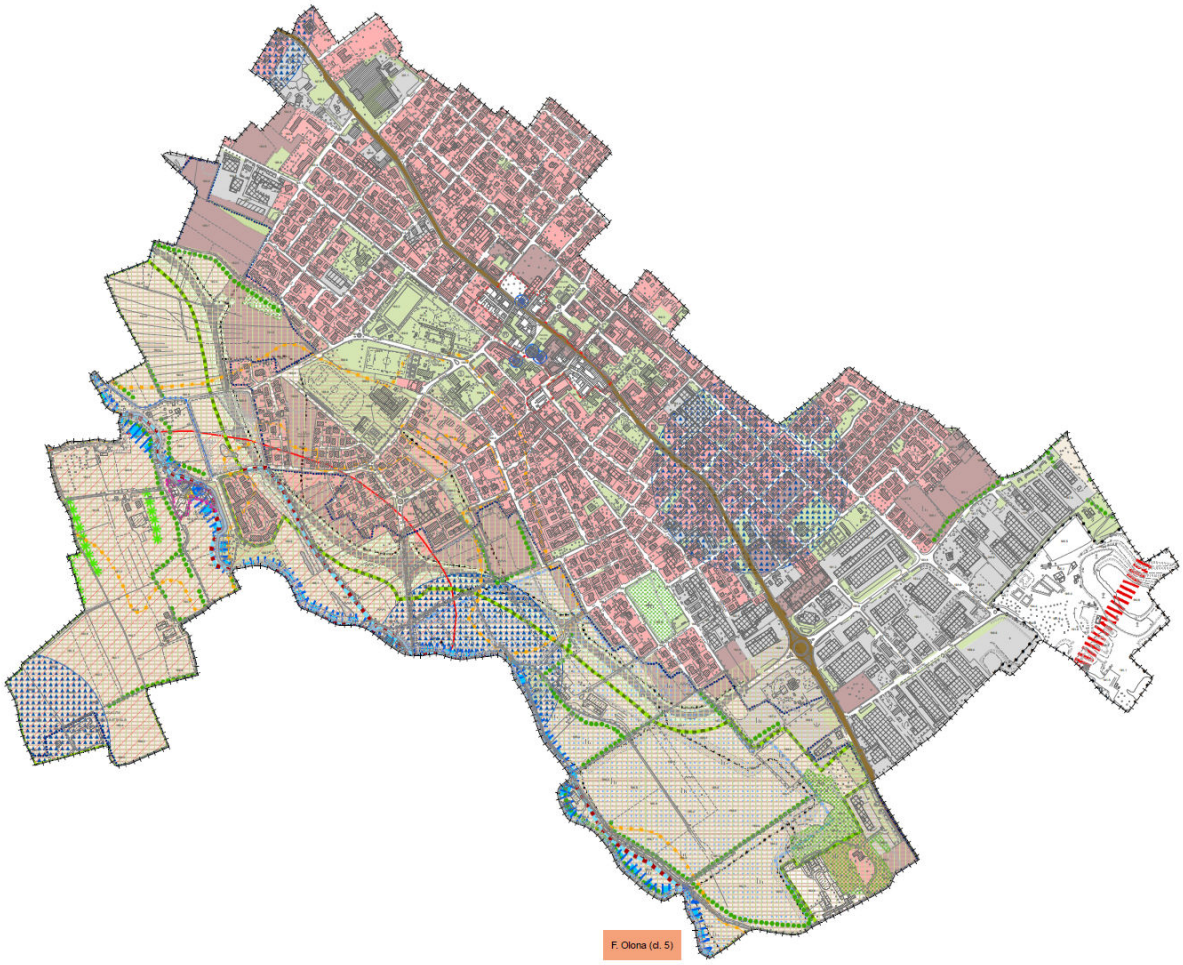

Figura 12: Beni costitutivi del paesaggio
Fonte: Piano delle Regole

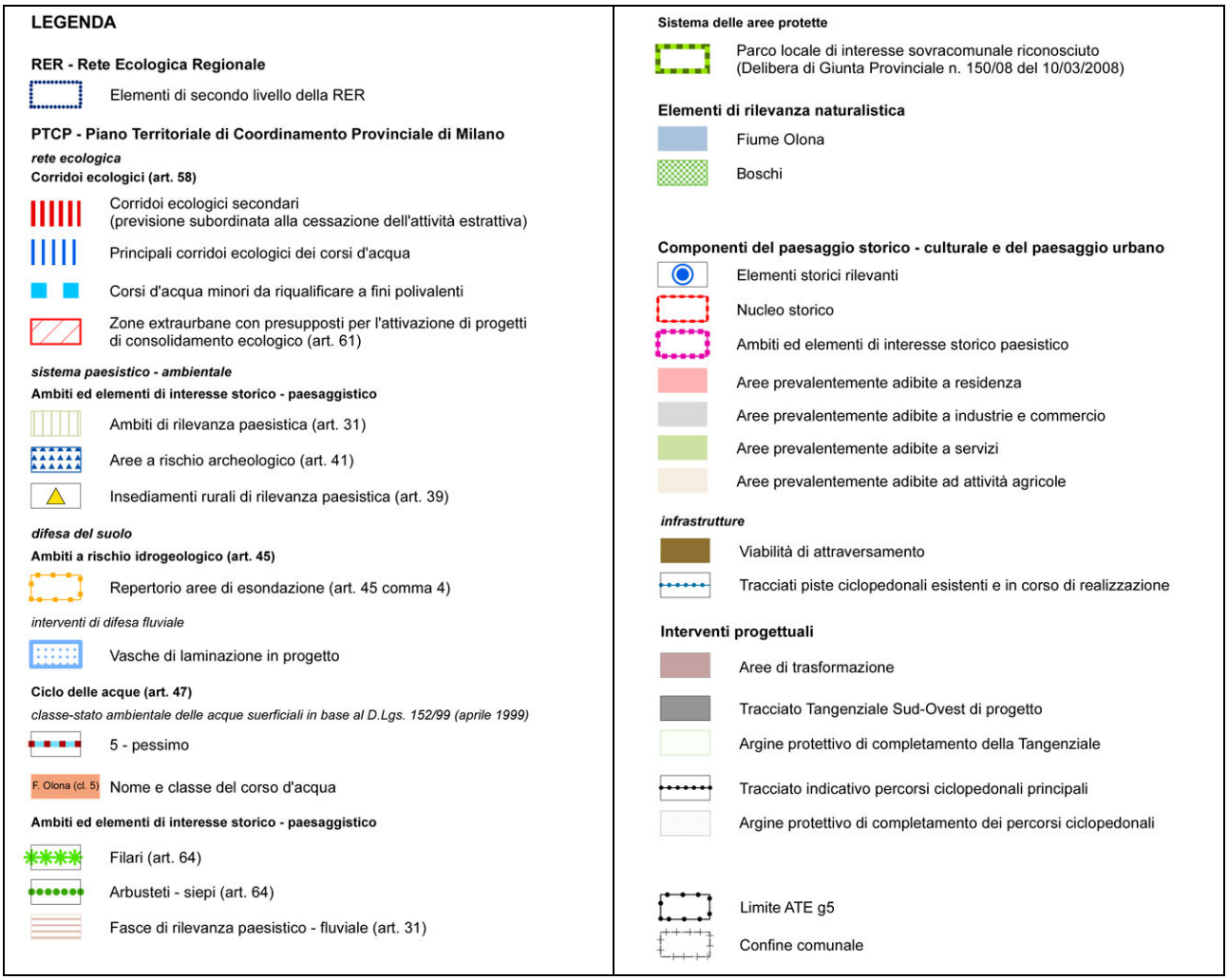

Figura 13: Legenda Beni costitutivi del paesaggio
Fonte: Piano delle Regole

La Tavola sopra riportata individua, oltre alle previsioni di rilevanza ambientale degli strumenti sovraordinati, gli specifici elementi ambientali costitutivi del paesaggio di San Vittore Olona; le norme correlate dettano le specifiche normative per la loro tutela e valorizzazione.

La Tavola C6 (Carta della sensibilità), a sua volta, suddivide il territorio comunale attribuendo a ciascuna porzione un grado di sensibilità ambientale.

La suddivisione delle classi è desunta dalla D.g.r. 8 novembre 2002 – n. 7/11045, Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» […] e prevede 5 classi di sensibilità (numerate da 1 a 5) con livello di sensibilità crescente.

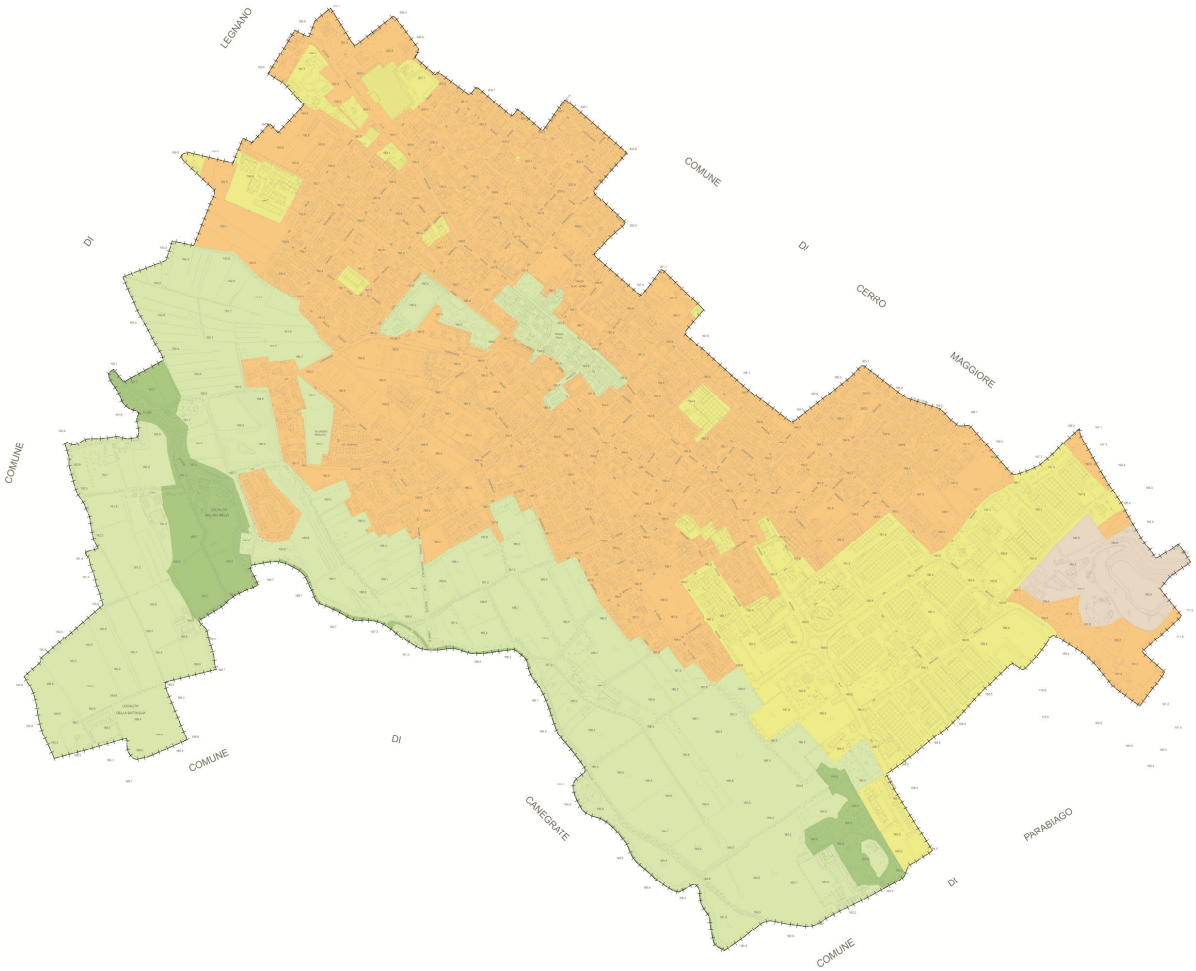

Figura 14: Carta della sensibilità
Fonte: Piano delle Regole

1		Sensibilità paesistica molto bassa (cava di San Lorenzo)
2		Sensibilità paesistica bassa (zone industriali)
3		Sensibilità paesistica media (zone residenziali del tessuto consolidato – zone produttive agricole prive di emergenze paesistiche)
4		Sensibilità paesistica alta (zone agricole caratterizzate dalla presenza di diffusi valori naturalistici e ambientali)
5		Sensibilità paesistica molto alta (zone caratterizzate da emergenze naturalistiche e paesistiche, edifici rurali, edifici testimoniali, zone in fase di riqualificazione ambientale).

Figura 15: Legenda carta delle sensibilità
Fonte: Piano delle Regole

6. ALLEGATO: REPERTORIO DEI BENI STORICO - ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI

COMUNE DI SAN VITTORE OLONA

1

Facciata principale

CHIESA DIS.STEFANO AL LAZZARETTO

Questa piccola Chiesa è senz'altro la più antica di San Vittore Olona e se ne parla in un censimento del 1304. E' il risultato dell'ampliamento di una cappella votiva citata dallo storico Goffredo da Bussero in una relazione relativa alle chiese della Diocesi di Milano redatta nel 1305.
La trasformazione da cappella in chiesa avvenne nel 1452, quando la popolazione del luogo si appellò al Santo perché li preservasse dalla peste. L'antica cappella venne così trasformata in chiesa, seppure di piccole dimensioni; venne infatti edificata un'aula rettangolare che in seguito venne affrescata da un componente della famiglia Lampugnani: il frate umiliato Gian Giacomo Lampugnani nel 1487.
Al suo interno sono contenuti affreschi raffiguranti: una natività, una Deposizione, San Rocco, Santo Stefano, San Lorenzo. I dipinti murali si dividono in quattro gruppi, due dei quali sono stati eseguiti in concomitanza con le tremende pestilenze del 1485 e 1577. Nel 1941 la commissione delle belle arti dichiarò la chiesa di Santo Stefano "monumento nazionale" e agli inizi degli anni sessanta, l'amministrazione comunale decise il restauro della piccola chiesa.
La chiesa era un tempo frequentata dai Confratelli del Santissimo Sacramento che si raccoglievano ogni giorno per cantare il "mattutino dell'Officio della Madonna".
Inoltre all'inizio del XX secolo la chiesetta era il fulcro di una sentita festa popolare celebrata la prima domenica di agosto. Nella chiesa veniva celebrata una Santa Messa detta delle Robinie in omaggio alle numerose e frondose piante che la circondavano e che spesso davano riparo ai presenti durante gli eventuali improvvisi acquazzoni estivi che a volte si scatenavano.
Tutte le varie celebrazioni e le usanze che si officiavano nella chiesetta scomparvero con la prima guerra mondiale. Oggi la piccola chiesa è ricordata solo nelle Rogazioni o Litanie Maggiori o Minori.

Vista interna

01

COMUNE DI SAN VITTORE OLONA

2

Vecchia chiesa del 1400

CHIESA DISS.VITTORE E SEBASTIANO

La Parrocchia intitolata a San Vittore Martire fu istituita da San Carlo Borromeo nel lontano 1576, periodo questo piuttosto triste per la popolazione dell'epoca che era decimata dal flagello della peste. La vecchia chiesa parrocchiale risalente ai primi del 1500 era dedicata alla Madonna degli angeli. Costituita da un'unica navata, al suo interno erano presenti quattro altari: quello della Natività, quello di San Bernardino da Siena, quello dei Re Magi e di San Sebastiano, quello di Maria Santissima (detto della Madonna dei Miracoli) che fungeva anche da altare maggiore. Nella parte inferiore della torre campanaria era ubicata la piccola sacrestia illuminata da una sola finestra.
La chiesa subì numerosi rimaneggiamenti ed ampliamenti l'ultimo dei quali avvenne nel 1880. Il 18 settembre di quell'anno, il consiglio comunale, presenti il sindaco Gaudenzio Cerrini, i consiglieri conte Carlo Cornaggia, conte Gabriele Cornaggia, Carlo Gajo e Carlo Galli, approvò il progetto dell'ampliamento per un ammontare di spesa di lire 10.436,72.
All'inizio degli anni venti si arrivò alla decisione di sostituire con una nuova costruzione la vecchia chiesa parrocchiale: motivo principale fu il costante incremento della popolazione.
Infatti dai 394 abitanti del 1576 si era arrivati all'inizio del XX secolo agli oltre 3.000. Per questo il parroco don Giuseppe Magni decise di procedere alla demolizione della chiesa esistente e di edificarne una nuova sulla stessa area con un orientamento esattamente contrario a quello della vecchia chiesa parrocchiale.
Il progettista dell'opera fu l'ing. Roberto Dell'Acqua. Questa fu anche la prima chiesa costruita in Europa ad utilizzare il cemento armato, un materiale assolutamente nuovo per quei tempi, indispensabile per reggere l'enorme spinta che le poderose arcate centrali imprimevano. Nel 1923 si diede inizio ai lavori. Nell'agosto del 1924 fu posto il tetto. Il 10 gennaio 1925 venne issata la croce sulla cupola ed il 17 dello stesso mese fu terminato il rosone della facciata. Il 20 e 21 settembre 1925 monsignor Carlo Pensa benedisse la nuova chiesa. Così in poco più di due anni, grazie anche all'aiuto della popolazione, venne edificata la nuova chiesa parrocchiale che si presentava ancora piuttosto spoglia, ma accogliente e soprattutto capiente. Comunque nel arco di pochi anni venne completata anche nei suoi arredi come: l' organo, il pulpito decorato di pitture, la Via Crucis, il concerto delle campane (nove in tutto) inaugurate il 17 ottobre 1930 ed il nuovo orologio della torre campanaria inaugurato il 20 giugno 1931. Nel frattempo dalla val Gardena arrivarono, opera di valenti artisti del luogo, gli altari di Sant' Antonio, San Crispino, San Crispiniano, e l'altare del Santissimo Crocefisso sotto il quale venne posto l'ossario rinvenuto nella vecchia chiesa parrocchiale. Infine furono realizzati gli altari dei santi protettori della parrocchia: San Sebastiano, San Vittore, l'altare di San Giuseppe quello della Madonna del Rosario ed il Battistero oltre agli affreschi del pittore Conconi di Como ed alle vetrate che ornano tutta la chiesa. Nel mese di settembre 1997, in occasione del cinquantesimo anniversario di consacrazione, la chiesa è stata restaurata completamente per volere del parroco don Giovanni Giuliani ed arredata con un imponente portone bronzeo realizzato a ricordo di tale celebrazione. E' sempre per volere del parroco don Giovanni Giuliani che venne edificato ed inaugurato nell'ottobre del 1980 il Santuario della Madonna del Rosario, eretto su progetto dell'Architetto Vittorio Salmoiraghi.

Facciata principale

Prima pietra della ricostruzione del 1923

Ricostruzione del 1923

01

COMUNE DI SAN VITTORE OLONA

3

Villa originaria a metà '800

VILLA ADELE

E' un edificio storico della seconda metà dell' 800, disposto su due piani oltre ad un seminterrato, situato lungo la Strada Statale del Sempione.
Elementi di un certo rilievo architettonico sono: la veranda che raccorda i balconi del piano rialzato e del piano primo; la scala d'ingresso; i soffitti con la volta a vela o a botte decorati in alcuni locali.
E' circondata da un ampio parco con piante di alto fusto eprato raccordato da viali.
Acquisita dall'Amministrazione Comunale nel 1974 venne utilizzata in un primo tempo come sede decentrata della Scuola Media Statale e successivamente, dal 1980, è diventata sede della Biblioteca Comunale e degli Uffici Cultura, Istruzione, Sport e Scuola.

Facciata principale

Sede della Biblioteca Civica Comunale

Parco annesso di circa 5.000 mq

Volta interna ristrutturata

01

COMUNE DI SAN VITTORE OLONA

4

Mulino Meraviglia n.55

MULINO MERAVIGLIA E MULINO COZZI

Il più antico documento che faccia riferimento ad un mulino situato nella zona di San Vittore Olona risale al 1043, proprietario: Pietro Vismara, questo passò per lascito ereditario al pronipote Gian Rodolfo Vismara.
Durante le varie guerre sociali il mantenere o meno il possesso di mulini, equivaleva a mantenere o perdere il possesso di un territorio. La valle del fiume Olona si costellò così di vari castelli affidati a nobili possidenti locali che si assumevano l'onere di provvedere alla difesa di questi mulini durante le varie guerre che si succedevano per il possesso dei territori, anche perché ogni mulino possedeva un maglio da fabbro che veniva utilizzato per la fabbricazione di spade ed altre armi per i propri soldati. Dopo circa settecento anni di vita i mulini incominciarono a scomparire. Dal 1800 in poi i mulini che sorgevano nel Legnanese vennero gradualmente inglobati nelle aziende, soprattutto tessili, cotoniere e meccaniche, che stavano sorgendo: Cantoni, Bernocchi, Dell'Acqua e Franco Tosi. Queste industrie si installarono lungo il corso del fiume Olona per poter sfruttare la forza motrice dell'acqua per i loro impianti demolendo in tal modo gli impianti nati per la molitura, sostituendoli con le più razionali ruote idrauliche e le caldaie tipo Jonvall per il funzionamento dei vari macchinari. Scomparvero così i sette mulini da grano presenti nel Legnanese. Resistettero i mulini "sotto al castello", cioè quelli in territorio di San Vittore Olona che negli ultimi settant'anni si sono trasformati di volta in volta in macinatori di grano, di sassi, e di altro ancora.
I mulini presenti sul territorio sanvittorese erano definiti nel censimento fatto nel 1772 con il numero 51, 55, 56. Il mulino n. 51 era posto sul lato sinistro del fiume Olona ed era assegnato, nel 1772, alla proprietà del conte Gio Durini, il molinaro era Francesco Bianchi. Purtroppo nulla è rimasto di questo mulino, in quanto varie sono state le modifiche eseguite nei secoli, fino alla sua totale distruzione eseguita dal Cotonificio di Villa Cortese, ultimo proprietario.

Il mulino n. 55 ed il n. 56 presentano una posizione simmetrica su una biforcazione del fiume Olona. Il primo dei due era, nel 1230, di proprietà di Ottone Visconti che lo diede in godimento ai frati Agostiniani che aveva introdotto in questa sua proprietà.
Successivamente avvennero vari passaggi: dai fratelli Torrioni, ai Lampugnani fino al 1772 quando divennero di proprietà del nobile G. Prata. Infine nel 1960 era di proprietà del molinaro Carlo Meraviglia di Antonio che lo esercitava regolarmente.

Il secondo, n. 56, si trova sul ramo destro del fiume Olona, accostato al n. 55. per una sequenza genealogica è passato dal conte Prata al comm. Francesco Melzi e successivamente ai mugnai esercenti in proprio. Attualmente è in proprietà alla famiglia Cozzi, discendenti di una lunga serie di molinari, che lo esercitano personalmente.
Di questi mulini l'unico funzionante è il mulino Meraviglia, mentre il mulino Cozzi è da oltre vent'anni inutilizzato ed ha le pale intonate.

Mulino Cozzi n.56

01